QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 4 Luglio 1950
L. 25 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 157

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 40-990, 50-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; aggiunti dir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Facciamo il punto

La questione di Corea si svolge ancora convulsioni: così potrebbe raffigurarsi la fisionomia di questa prima settimana. Gli Stati Uniti hanno fatto due passi innanzi, di diversa importanza, nella loro azione a difesa della Repubblica sud-coreana. Il primo è stato di estendere le operazioni verso a nord del 38° parallelo: estensione così evidentemente dettata da necessità militari elementari che mal si comprende come non sia stata prevista fin da principio, quando la limitazione al 38° parallelo venne enunciata in via assoluta. Nessun riflesso politico particolare sembra che possa derivare da questa misura.

Il vero passo innanzi è il secondo: l'intervento attivo di truppe di terra. Esso significa che l'impresa di arginamento dell'avanzata nordista è risultata più ardua di quel che si era ritenuto al principio; a meno che non si sia trattato, invece, di una semplice gradualità psicologica nei riguardi della pubblica opinione americana. Qui il riflesso politico c'è, in quanto si prospetta la possibilità di un incontro e faccia a faccia fra americani e combattenti alleati della Corea settentrionale (russi o più verosimilmente cinesi). Ove però, questi alleati comparissero in divisa coreana, il riflesso politico sarebbe attenuato e quasi annullato.

Si pone a questo punto il quesito se la situazione militare accenni a una soluzione rapida, o invece a un prolungamento — non calcolabile per ora — della lotta. E' chiaro che anche a Washington la seconda ipotesi è presa in serio esame. Essa suscita due considerazioni: quella del maggior sforzo che gli Stati Uniti dovranno compiere per far fronte alle necessità immediate e alle eventualità future (estensione della «guerra indiretta» ad altri settori); e l'altra del protrarsi di un periodo di tensione, con occasioni quotidiane di incidenti suscettibili di complicazioni ulteriori. Mentre rileviamo schiettamente questo lato oscuro della situazione, riconfermiamo al tempo stesso l'osservazione fatta nei giorni scorsi: che il pericolo effettivo di tali occasioni dipende pur sempre, in misura preponderante, dalla volontà dei governi.

E con questo passiamo al contegno russo. L'U.R.S.S. rimane ferma per ora alla posizione giuridico-diplomatica di non intervento. Questa posizione include naturalmente, espressa o sottintesa, una condanna dell'azione degli Stati Uniti. Ma tale condanna può configurarsi politicamente in due modi assai differenti: come posizione statica nei riguardi del conflitto armato e cioè come semplice carta nel giuoco diplomatico-politico; o come posizione dinamica preparante il passaggio a un intervento attivo. Finora (sottolineiamo il «finora») non ci sono accenni concreti alla seconda posizione.

Ciò vale per l'azione diretta dell'U.R.S.S.; non altrettanto per l'azione indiretta. Si nota infatti da parte russa la tendenza a mettere in primo piano la Cina: s'intende la Cina di Mao-Tse-Tung. L'occasione a questa manovra è stata fornita dall'annuncio di Truman di voler proteggere Formosa contro eventuali attacchi cino-comunisti. Tale decisione viene presentata, a Pechino come a Mosca, quale «atto di aggressione» contro la Cina nazionale. L'interpretazione è notevolmente sforzata; ma forse si sarebbe potuto toglierle in antecedenza il terreno sotto i piedi, se si fosse detto chiaramente che, ai termini del diritto internazionale, Formosa è terra giapponese, occupata dagli Stati Uniti; nè tale carattere può essere cancellato dal fatto che Roosevelt prima e Truman poi, abbiano permesso a Chang-Kai-Shek di stanziarvisi.

Comunque, la decisione di Truman aveva una doppia faccia: invito, da una parte, a Mao-Tse-Tung di non attaccare Formosa; invito, dall'altra — non meno formale del primo — a Chang-Kai-Shek di non attaccare la Cina comunista (blocco navale o attacchi aerei); e si noti che Chang ha dichiarato di accettare l'invito. In tal modo la mossa americana per Formosa equivale, piuttosto che a presa di posizione unilaterale anticomunista, a una preservazione dello *status quo* al fine di evitare ulteriori complicazioni. Bisogna riconoscere, però, che la diplomazia e la propaganda americana non hanno fatto quanto occorreva per mettere sotto questa luce — la più adatta alle circostanze — la decisione in parola. Si sarebbe sempre in tempo a chiarire la cosa; e se ne potrebbe prendere lo spunto a prospettare, in un futuro non lontano, l'equa soluzione della questione per la rappresentanza cinese in seno al Consiglio di Sicurezza. Sarebbe una carta non priva d'importanza per un componimento pacifico del conflitto attuale. Intanto va da sè che nè cinesi di Chang nè giapponesi possono figurare tra i combattenti in difesa della Corea meridionale: sarebbe un errore politico imperdonabile. Occorre invece che a Washington vedano ben chiara la necessità di adeguare le forze americane al compito mondiale.

Le obiezioni giuridiche dell'U.R.S.S. contro il funzionamento del Consiglio di Sicurezza non hanno fatto presa. Trygve Lie, segretario generale dell'UNO, è attaccatissimo alla giurisdizione di questo, nonchè notoriamente desideroso di conciliazione con l'U.R.S.S., ha proclamato la perfetta legalità delle decisioni consiliari. Le quali hanno raccolto via via l'adesione esplicita della quasi totalità delle Nazioni Unite, perfino, dopo qualche esitazione, della neutralista Svezia. Ha aderito, ed ha fatto bene, anche l'Italia, non ancora rimessa per il veto russo; e questa mia adesione fa spicco di fronte al «no» della Jugoslavia in seno al Consiglio di Sicurezza. Come, poi, dopo questo «no» il maresciallo Tito possa domandare a Washington aiuti militari contro presunti pericoli di aggressione, è inconcepibile; crede forse, il maresciallo Tito, che il principio della difesa collettiva contro l'aggressore, debba funzionare solo a suo favore? La occasione è buona per avvertire che la politica di Tito — ambigua verso la Albania e la Grecia — ostile contro l'Italia, contraria al trattato di pace nella sona B — e non esente nell'insieme da una certa aria di «panjugoslavismo» mascherato come «comunismo nazionale» — va sorvegliata attentamente. Sorveglianza tocca a Washington e a Londra, e non ci sorprenderebbe troppo se ci dicessero che in questa ultima sede serpeggiano velleità di sfruttare la Jugoslavia come spina nel fianco di un'Italia della quale si desidera l'annullamento perpetuo nel Mediterraneo. La pace è una; e anche la giustizia. Ecco una verità a cui il puritanesimo attribuito al signor Bevin non dovrebbe essere inaccessibile. Perfettamente accessibili si sono indubbiamente Truman e Acheson, che potranno festeggiare l'«Independence Day» con la coscienza di aver lavorato coraggiosamente in questi giorni per la sicurezza mondiale.

Luigi Salvatorelli

Parte il primo aereo della Roma-New York

Dunn a bordo del «D.C. 6»

Roma, 3 luglio.

Alle ore 1 del 2 corr. avrà inizio da Ciampino il volo del primo apparecchio della nuova linea Roma-New York. Esso sarà effettuato da un «D.C. 6» battente bandiera italiana in 19 ore e 50 minuti, comprese gli scali di Shannon e Gander, ovvero in effettive 17 ore e 50 minuti di volo; vi prenderanno parte l'ambasciatore Dunn e numerosi giornalisti oltre ai dirigenti della compagnia.

Il gen. Luigi Gallo, direttore generale della «L.A.I.», nel corso di una conferenza stampa, ha fatto rilevare ai giornalisti l'importanza dell'avvenimento per l'aviazione civile italiana e per il prestigio dell'Italia all'estero. Il gen. Gallo ha accennato alle resistenze che la compagnia ha incontrato in taluni settori, mentre ogni appoggio le è stato assicurato dagli organi competenti americani durante le trattative e nel corso delle pratiche burocratiche per ottenere l'autorizzazione di operare sull'aeroporto di New York.

Gli equipaggi della «L.A.I.» per ottenere la prescritta certificazione di idoneità hanno dovuto sostenere esami rigorosissimi, superandoli nel modo più brillante. E' con soddisfazione — ha detto il gen. Gallo — che si deve registrare un fatto nuovo, a questo riguardo, e cioè che la «L.A.I.» è stata ammessa al traffico aereo di New York senza alcuna limitazione, il che vuol dire che i suoi equipaggi sono stati riconosciuti ottimamente addestrati.

Riunione segreta presso Truman di politici e militari americani

Reparti di fanteria e dell'aviazione della marina trasferiti dagli Stati Uniti in Giappone - Una portaerei e 4 caccia a rinforzo della squadra navale nel Mediterraneo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 luglio.

Truman per un'ora si è incontrato, «nel massimo segreto», con i funzionari del Governo statunitense più elevati in grado, nel pomeriggio di oggi alla Blair House. Alla conferenza hanno partecipato i membri del Gabinetto, il capo della maggioranza al Senato Scott Lucas ed il generale Omar Bradley, presidente dei Capi di Stato Maggiore congiunti. Essi sono entrati ed usciti dalla Blair House per una porta di servizio, mentre cordoni di Polizia li difendevano dall'assalto dei giornalisti. Hanno partecipato alle discussioni anche: il segretario alla Difesa Louis Johnson, il segretario di Stato Dean Acheson, l'ambasciatore Philip Jessup, i segretari alla Marina ed all'Aviazione, l'ambasciatore straordinario Averell Harriman, il segretario al Tesoro John Snyder, il segretario alla Agricoltura Charles Brahban ed il ministro alle Poste e Telegrafi Jesse Donaldson.

La Polizia aveva ricevuto ordini severissimi di non permettere a nessuno, per alcun motivo, di conferire con coloro che avevano partecipato alla conferenza sia al loro ingresso, che alla loro sortita dalla Blair House.

Poco dopo la riunione è stato ufficialmente comunicato dal ministro della Difesa che reparti di fanteria di marina (i famosi «marines») e dell'aviazione della marina americana hanno ricevuto l'ordine di trasferirsi in Giappone agli ordini del Quartier generale di Mac Arthur.

Anche il comando dell'aviazione ha annunciato che «parecchie» superfortezze volanti B. 29 sono state destinate dalle basi della costa occidentale al comando aereo dell'Estremo Oriente.

Le squadriglie di bombardieri pesanti partiranno dal campo March di Riverside (California) e da quello di Spokane, presso la omonima località del Washington. Non viene rivelato il numero degli apparecchi che prenderanno il volo per la nuova destinazione di impiego.

Con un altro comunicato la Marina ha dato notizia che la portaerei *Midway* di 45 mila tonnellate, e quattro cacciatorpediniere verranno inviate a rinforzo della 6ª squadra navale americana del Mediterraneo. Il comunicato precisa che le navi partiranno da Norfolk nella Virginia verso l'inizio della prossima settimana. Si tratta, precisa il comunicato, di una normale procedura che consiste nel rafforzare le squadre navali americane oltre Oceano nel momento in cui le navi rifornimento e le navi appoggio si accingono a tornare in patria. Nulla è detto in merito all'eventuale rimpatrio della portaerei *Leyte* di 27 mila tonnellate e delle altre 17 navi americane che si trovano ora nel Mediterraneo.

A Lake Success è giunta la risposta della Corea comunista alle N. U. in cui si accusano gli Stati Uniti di aver cercato di dominare il territorio fin dal trattato di Portsmouth del 1905, che pose fine alla guerra russo-giapponese. Il conflitto in Corea, secondo un lungo cablogramma del ministro degli Esteri nordista a Trygve Lie, è una guerra santa per la libertà coreana.

Il messaggio è stato trasmesso in lingua russa, e in esso il governo nordista protesta risolutamente contro l'intervento americano in terra coreana, contro i bombardamenti aerei effettuati contro città e villaggi e contro il massacro di pacifici cittadini.

g. t.

Soldati americani vigilano a un pezzo contraereo in una base giapponese mentre due caccia a reazione F. 80 stanno per partire per la Corea (Telefoto)

Le fanterie statunitensi si sono attestate in prima linea

Il primo scontro con le forze corazzate comuniste atteso tra poche ore a sud di Suwon - Caccia a reazione nordisti contro le trincee statunitensi

(Nostro servizio speciale)

Fronte di Suwon, 3 luglio.

I primi reparti della fanteria americana si sono attestati sul fronte della Corea meridionale preparando piazzole e postazioni per le mitragliatrici e le artiglierie di ogni calibro ed iniziando la costruzione vera e propria delle trincee e dei camminamenti. Le unità di fanteria sono dislocate proprio lungo le direttrici di marcia delle due colonne corazzate nordiste che oggi hanno spezzato il fronte del fiume Han presso Yongdungpo. La vicinanza dalle pattuglie nemiche è minima. Alcune ore dopo l'arrivo in linea si sono presentati nel cielo sette aerei a reazione nordisti che hanno proceduto ad un notevole mitragliamento e spezzonamento delle postazioni. L'attacco è durato 25 minuti: un tratto della linea ferroviaria presso la sede del comando è risultata distrutta ed un soldato americano è rimasto ferito.

Con le armi in vedetta

Ore sul posto col ten. col. N. T. Hazlett ed ho assistito così al battesimo del fuoco degli «yankees». Nessuna incertezza tra i ragazzi; molti sono abituati alla guerriglia nell'India e nelle isole dell'arcipelago giapponese e nessun avvenimento, per quanto grande, riesce più a spaventarli. Passata l'ondata degli aerei, il comandante del battaglione è salito su un autocarro e da quel posto con un binocolo osservava la strada. Era segnalata in arrivo una piccola colonna di autocarri nordisti e gli uomini erano pronti. Forse tra poche ore si sarà già cominciato a sparare e tra poche dovrebbe invece aver una gran festa, perchè è il 174° anniversario dell'indipendenza americana. Ma qui gli «yankees» montano in vedetta e le armi sono pronte.

Buoca è ancora in mano ai sudiati, ma è notevolmente minacciata dai reparti comunisti che tentano d'irrompere verso il meridione. E' proprio per arrestare queste puntate di due divisioni coreane del nord che gli americani hanno accelerato il ritmo della loro marcia al fronte. La città è una piazzaforte di primo ordine, tutta murata come in centri cinesi. Forse l'antica storica porta, attraverso la quale parte la millenaria strada verso il nord, sarà fatta saltare poichè le truppe nemiche si sono già infiltrate fra la porta e la linea sudista e continuano ad avanzare verso sud. Se esse raggiungeranno la via principale a meridione della città tutti i sudisti saranno imbottigliati in una sacca. E' in questa zona, quindi, che avverrà lo scontro fra gli americani ed i comunisti ed è proprio qui che il maggior generale William F. Dean, nuovo comandante di tutte le truppe statunitensi in Corea, ha piazzato il grosso delle sue unità.

Il cielo è coperto e nubi basse, ma non troppo dense, stanno in larghi tratti. Ciò non impedisce tuttavia l'attività dell'aviazione che ha bombardato con notevole intensità reparti rossi e attrezzature aeroportuali a Seul e più a nord, oltre il 38° parallelo, senza incontrare praticamente alcuna resistenza. L'aviazione nordista appoggia infatti le proprie truppe solo sul piano tattico, ma in maniera inferiore al prevedibile. E' un problema questo che preoccupa il comando dell'aviazione alleata: dov'è finito il grosso degli aerei nord-coreani? Il bilancio delle prime azioni statunitensi è stato lusinghiero: un «La 7» ed uno «Yak 9» abbattuti, 22 autocarri e 7 carri armati distrutti, 23 camions e 5 tanks danneggiati. Inoltre una locomotiva distrutta e altre tre danneggiate, un deposito di munizioni fatto saltare in aria. Da parte americana un «B 26» è stato abbattuto ed altri tre hanno riportato leggeri danni a terra.

Gli aerei australiani

Sono entrati in azione anche gli aeroplani australiani, ma per la confusione e per le cortine fumogene hanno scambiato un treno di truppe americane per un concentramento di coreani comunisti. Gli aerei hanno immediatamente scatenato l'offensiva, ma prima che i piloti s'accorgessero dell'errore, i loro proiettili incendiari avevano già distrutto un comando d'artiglieria ed un concentramento di autocarri americani. Le esplosioni si sono succedute per vario tempo. L'episodio si è avuto sulla strada di Taejon. Quando ho raggiunto la località che per ragioni di sicurezza non posso nominare, frammenti di 105 volavano da tutte le parti. La stazione ferroviaria bruciava. Gli aerei australiani erano tornati una seconda volta, ma avevano riconosciuto evidentemente i nostri ed avevano fatto segnalazione scuotendo sulle ali.

Ho chiesto ad un giovane tenente americano, reduce dalla seconda guerra mondiale: «Beh, com'è questa piccola guerra in confronto della grande?» Ha sorriso scoprendo i denti: «Non è mai piccola la guerra quando ci sei in mezzo».

L'azione della flotta

Anche la flotta sta conducendo un'attiva azione avvolta tuttavia in un velo di comprensibile discrezione. Le navi russe operano infatti in una zona assai prossima alle basi russe di Vladivostok e di Port Arthur. E' stata bombardata una testa di sbarco nordista nella regione di Sanchokin e sono state distrutte cinque di sei siluranti che avevano affrontato alcune navi americane al largo della costa orientale della Corea. Si stanno anche perlustrando le acque alla scoperta di eventuali sottomarini russi. L'Unione Sovietica possiede infatti la più potente flotta subacquea del mondo e si ritiene che il grosso sia dislocato proprio nelle acque del Pacifico. Nel mare del Giappone è stata mobilitata una flottiglia di cacciatorpediniere più altri 32 piccoli battelli veloci; essi concentreranno la loro sorveglianza sull'isola di Tshusima, a metà cammino tra il Giappone e la Corea per evitare «immigrazioni clandestine».

Tutto è apparentemente calmo sul fronte. Ad una stazione coreana ho visto un gruppo di profughi assieme a qualche prigioniero ed a feriti stesi su vagoni colmi di paglia in attesa d'essere inviati all'ospedale. Non aspettano che un segno: il primo colpo di fucile americano. Quello, dicono, sarà il segno della riscossa per tutti i soldati.

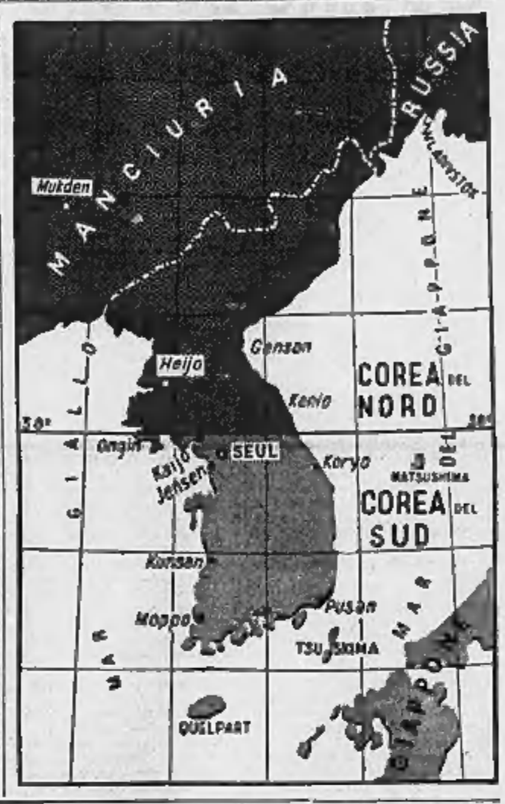
Jack James
dell'«U.P.»

Un incrociatore affonda coi navi coreano nordiste

Tokio, 3 luglio.

Un comunicato diramato dal quartier generale di MacArthur dice che un incrociatore statunitense operante nelle acque coreane ha affondato altre sei unità navali nordiste.

L'incrociatore, di cui non è stato fornito il nome, ha affondato così in due giorni 11 navi comuniste.



De Gasperi esamina con Scelba la situazione dell'ordine pubblico

Intenzioni delle sinistre e disposizioni perchè la calma non sia turbata

Roma, 3 luglio.

Dei due discorsi che De Gasperi ha pronunciato in Valsesia l'affermazione che più ha colpito è quella che riguarda la necessità di impedire che si formino delle quinte colonne nell'interno dei Paesi democratici. L'impressione che il è avuta è che non sia da escludere l'adozione di qualche provvedimento concreto da parte del governo: lo stato d'animo che così si è creato dà un carattere nuovo alla situazione.

Dell'atteggiamento tenuto nella prima settimana dopo lo scoppio delle ostilità in Corea — «era un atteggiamento» fatto più di curiosità che di seria apprensione — si è passati ad una forma di preoccupazione. Ne è prova, da una parte, il contegno delle Borse Valori: oggi in quella di Roma si è avuta una caduta di titoli industriali per molti punti, è aumentata la ricerca di valute pregiate e oro fino. In una settimana la sterlina oro è aumentata di sei di mille punti raggiungendo le 7350 lire; uno scarto notevole si è avuto anche per l'oro fino, oggi quotato 815 lire al grammo. Uno dei titoli industriali che sono considerati titoli-pilota, quotato venerdì a 430, era offerto stasera nel dopolavoro a 396.

Nell'ambiente politico il medesimo stato d'animo si manifesta col timore che sia necessario prendere le necessarie disposizioni per la difesa dell'ordine democratico. In due colloqui che De Gasperi ha avuto stamane coi ministri Scelba e Pacciardi, sarebbe stata esaminata l'opportunità di aggiornare il famoso cosidetto «dispositivo di sicurezza» che il comitato per l'ordine pubblico ha elaborato pochi mesi or sono con la collaborazione dei capi di stato maggiore. Non che si abbia la prospettiva di qualche specifica forma di pericolose agitazioni, ma si considera necessario fronteggiare con mezzi adeguati — propaganda, assistito, e, se del caso, intervento diretto — eventuali abbandoni dell'opinione pubblica.

E' infatti chiaro ormai che la propaganda dell'opposizione socialcomunista punta decisamente sulla carta dell'allarmismo, e infatti lo slogan di Nenni secondo il quale il Patto Atlantico può costringere l'Italia ad intervenire in Corea continua a essere largamente sfruttato. Oggi *Mondo operaio* ha pubblicato un articolo di Nenni che è un chiaro indice delle intenzioni propagandistiche dell'opposizione. Dice ad un certo punto: «Sul 38° parallelo, scelto come frontiera provvisoria tra le due Coree, si era creata da tempo una situazione impossibile, come impossibile è la situazione creatasi in Germania, impossibile — per altri aspetti — quella dell'Austria e del Giappone oppure quella di Trieste. Ora sull'impossibile non ci si adagia, esattamente come non si sta seduti sulle baionette... Cosa può avvenire domani? Tutto può avvenire: anche l'irreparabile».

Affermazioni certo queste non sono certo fatte per contribuire alla serenità del popolo italiano, e Togliatti stesso dichiarava in conversazione che già si notano nell'opinione pubblica notevoli spostamenti: cioè molti che avevano accettato il Patto Atlantico come una garanzia di protezione comincerebbero a pensare che lo strumento può essere pericoloso. La campagna allarmistica sarebbe dunque, a giudizio di Togliatti, non priva di effetto.

E contro questa insensata reagirà il governo. Stessa farà domani una serie di precisazioni alla commissione senatoriale degli Esteri e lo stesso De Gasperi interverrà alla fine del dibattito che sta svolgendosi a Montecitorio sul bilancio dello stesso ministero. Nella battaglia propagandistica condotta fino ad ora fra comitati civici e partiti politici, tra CGIL, CISL e SPES, avremo quanto prima l'intervento ufficiale del governo.

v. g.

IL NUOVO GOVERNO DI QUEUILLE

La presenza di Reynaud significa un passo verso destra

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 luglio.

Paul Reynaud, il presidente del Consiglio dal maggio a giugno '40, è tornato al governo come ministro di Stato (qualcosa di simile ai nostri ministri senza portafoglio); ha l'incarico di tenere i rapporti con gli Stati associati, che sono quelli dell'Indocina, e di dirigere gli affari dell'Estremo Oriente. Reynaud era già tornato al potere nel ministero André Marie, durato poche settimane durante l'estate del '48, ma quel suo rapido passaggio al governo suscitò le ostilità dei socialisti che costrinsero Marie a ritirarsi. Anche oggi, in politica interna, la ricomparsa di Reynaud, significa un passo verso destra, tanto più che ad altri «moderati» di diversa tendenza sono stati attribuiti portafogli importanti.

I radicali hanno dodici ministeri tra i quali la presidenza e l'interno, con Queuille; i cattolici del M.R.P. altrettanti, e in particolare la vice presidenza con Bidault e gli esteri con Schuman. Gli uomini di destra sono sei o sette, e possono contare sull'appoggio dei radicali, che non sono, come orientamento, molto lontani da loro. Insomma, un governo conservatore di centro-destra quale in Francia non aveva mai avuto dalla fine della guerra in poi. I socialisti, che pure hanno votato l'investitura di Queuille ora lanciano grida di guerra e si teme che, alla prima occasione, possano votare contro, e provocare così la caduta del governo e quasi certamente le elezioni anticipate a quest'anno. Ma Queuille è abile, più abile di Bidault, e gli preme il far votare, prima della consultazione, una riforma elettorale. Procederà, perciò, con la maggior cautela e forse riuscirà a strappare un'astensione del gruppo socialista, che basterebbe a far vivere il ministero almeno fino alle vacanze estive. La storia di questa crisi è sempre la stessa: i socialisti provocano la caduta del governo, al quale sono direttamente o indirettamente associati, e poi si accorgono di aver fatto sorgere un ministero più a destra del precedente.

Ma lasciamo subito la politica parlamentare che impallidisce al confronto degli avvenimenti mondiali, e dovrebbe anzi arrossire un po', per il tempo e il prestigio fatti perdere alla Francia in un momento così grave. Torniamo al significato della nomina di Reynaud. La missione è chiara: sarà lui a trattare la aggrovigliata politica indocinese, a mantenere le relazioni con l'imperatore Bao Dai e gli altri governanti del Viet Nam, a dirigere lo sforzo militare francese in Estremo Oriente, parallelo all'azione degli Stati Uniti e della comunità britannica.

Le ambizioni di Reynaud sono grandi: non si sarebbe accontentato di meno. Si può essere certi che farà di tutto per compiere con zelo ed efficacia la sua missione, ed è naturale che da sinistra si cominci fin d'ora a fare critiche contro di lui. Qualcuno ricorda la sconfitta del '40, ma con poco senso di giustizia. E' vero che Reynaud non è Churchill. Il suo atteggiamento in quelle ore terribili può essere discusso, e certamente non fu così deciso e pieno di intransigenza come egli, adesso, vorrebbe far credere. Ma sarebbe ingiusto attribuirgli la responsabilità principale della sconfitta: basta ricordare che prese il potere poco prima della battaglia decisiva. E inoltre, qualche anno prima della guerra, ispirato da De Gaulle, si era fatto sostenitore in Parlamento della guerra corazzata, che Guderian doveva poi applicare vittoriosamente sulle pianure della Francia. L'uomo dunque non manca di fantasia e di prontezza, e in complesso la designazione, quando si ricorda l'importanza degli avvenimenti in Oriente, risulta felice.

Da questo punto di vista, la nomina dell'ex-presidente del Consiglio significa che la Francia combatterà con maggior energia in Indocina, e che la possibilità di una transazione coi ribelli e di un ritiro delle truppe è del tutto scartata, sebbene quell'eventualità fosse sostenuta da più parti, e anche da qualche giornale e uomo politico autorevole. Reynaud, dunque, vuol dire combattività intransigenza azione rigorosamente parallela a quella delle potenze anglosassoni in Estremo Oriente. E' la parte della Francia nella nuova fase di lotta mondiale che è stata aperta dalle iniziative comuniste di Corea.

d. b.

I prigionieri in Russia

Dimostrazioni in Austria

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 3 luglio.

Una dimostrazione di madri e spose di prigionieri di guerra che si trovano ancora nei campi russi ha avuto luogo stamane a Vienna. Una deputazione di donne è stata ricevuta dal ministro dell'interno Helmer il quale ha promesso l'interessamento del governo per il rimpatrio degli ultimi prigionieri austriaci in Russia. La dimostrazione è stata provocata da voci corse che i prigionieri non potevano più scrivere alle famiglie e che, data la situazione internazionale tesa, i rimpatri sarebbero stati sospesi.

Da alcuni giorni, per quanto qui la situazione venga osservata con una certa calma tanto negli ambienti politici come nella stampa, molti sono coloro che fanno incetta di generi alimentari — conserve, riso, pasta, ecc. — evidentemente temendo il peggio. Così moltissimi turisti, specialmente inglesi, danesi, svizzeri e anche italiani, evitano di spingersi fino a Vienna rimanendo oltre la linea di demarcazione forse per timore di farsi sorprendere da complicazioni. A proposito di turisti la stampa serale segnala che una signora inglese, Helene Munro, di 43 anni, residente a Oxford, impiegata, sorpresa da un temporale in una località del Tirolo durante una gita, è stata aggredita e uccisa. Il delitto consumato per derubare la signora di una certa somma in sterline e franchi francesi ha vivamente impressionato. La polizia è sulle tracce di un vagabondo che sarebbe l'autore del misfatto.

p. b.

Il bilancio degli Esteri alla Camera

Primi accenni agli eventi coreani

Roma, 3 luglio.

Dopo tre giorni di vacanza la Camera ha ripreso oggi i suoi lavori, ma vuoi per la calura vuoi per la giornata di lunedì, che non consente ai deputati delle provincie più lontane di giungere per tempo a Roma, l'aula era scarsamente affollata.

Nella seduta della mattinata è stato iniziato l'esame degli articoli del disegno di legge per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.

La discussione non ha fatto sostanziali passi avanti, e il più grosso inciampo si è avuto sulla modifiche che la Commissione ha apportato al progetto governativo della tutela delle lavoratrici madri, modifiche che tendono ad allargare i benefici anche alle lavoratrici agricole e a quelle che prestano la loro opera a domicilio per conto di terzi, nonchè alle domestiche. Il governo si è dimostrato propenso ad accettare soltanto il primo suggerimento, mentre per gli altri due esso ha fatto sapere che sarà opportuno risolverlo con un successivo disegno di legge.

Sostenitore del punto di vista governativo è stato il d.c. on. *Repossi*, che ha presentato due emendamenti nel senso suddetto, ma l'estrema sinistra s'è decisamente schierata contro, chiamando a sostenere il proprio punto di vista i comunisti *Di Vittorio*, *Teresa Noce* e *Viviani*, spalleggiati dal fusionista *Lizzadri*. L'accettazione, da parte del sottosegretario al Lavoro, *Bubbiacci*, della tesi dell'on. *Repossi*, ha provocato una votazione per appello nominale, e a porre fine al contrasto e a rinviare il tutto a domani, è intervenuto il regolamento della Camera, in quanto per la scarsità dei deputati presenti non si è raggiunto il numero legale.

Nel pomeriggio il dibattito sulla politica estera si è mantenuto su di un piano di grigiore e nemmeno gli accenni alla situazione coreana hanno ravvivato l'atmosfera. Primo oratore è stato l'on. *Cassi* (p.s.i.) che ha fatto della critiche caute e generiche. Gli ha fatto seguito il monarchico on. *Alliata*, che ha limitato il suo intervento alla illustrazione di un o.d.g. di sfiducia nella politica estera del Governo, pur plaudendo all'adesione del Governo italiano alla decisione presa dal Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. per l'aggressione in Corea. La deputatessa comunista *Maria Maddalena Rossi* si è invece assunta il compito di esaltare l'appello di Stoccolma per l'interdizione della bomba atomica, invitando il Governo ad aderire in blocco all'appello dei partigiani della pace (*mormorii al centro*). L'on. *Donati* (indip. di sinistra) ha difeso il Governo della Corea Settentrionale perchè gli avvenimenti ora in corso in quella penisola sono il frutto di una guerra di liberazione nazionale, così come fece il Piemonte contro l'Austria per la riunificazione dell'Italia.

Un piccolo vento di burrasca ha sollevato l'on. *Russo Perez* (m.s.i.) allorchè, dopo essere definita assurda la tesi comunista che attribuisce al Governo sud-coreano la responsabilità dell'aggressione, ha invocato dal Governo in questo difficile momento un gesto di pacificazione nazionale che cementi e rafforzi tutte le energie ora più che mai necessarie per affrontare il buio avvenire. Il chiaro accenno alla necessità di tenere in considerazione le correnti fasciste nel Paese ha provocato la reazione della estrema sinistra a base di insulti e clamori, ma l'oratore ha tenuto fronte agli attacchi ed ha concluso dicendo che, pur mantenendo tutte le riserve nei riguardi della politica governativa, egli, date le speciali circostanze, non ritiene di dover votare contro il Governo stesso.

Ultimo oratore è stato *Matteo Matteotti* (p.s.u.) il quale ha ribadito la responsabilità dei comunisti nell'aggressione coreana, aggressione che risponde all'impostazione comunista di trasferire la lotta di classe dal terreno interno a quello internazionale.

Smentite il richiamo di ufficiali dell'Esercito

Roma, 3 luglio.

Il Ministero della Difesa dichiara priva di fondamento la notizia pubblicata da alcuni quotidiani romani circa un preteso richiamo alle armi di ufficiali dell'esercito.

La notizia è stata pubblicata domenica dall'*Avanti!* (edizione romana), il quale affermava che le autorità militari italiane stanno procedendo a richiami alle armi mediante cartoline precetto. Secondo il giornale sarebbero già stati chiamati 800 ufficiali superiori ed un numero proporzionato di ufficiali inferiori.

CRONACA CITTADINA

Scarseggia l'acqua potabile ma abbondano le altre bevande

Quanto bevono i torinesi in questi giorni di canicola

La produzione di birra in concorrenza con quella delle acque minerali - I carri del ghiaccio presi d'assalto

Una domanda che è indubbiamente di attualità: quanto beve Torino in questi giorni di eccezionale canicola? Per fortuna la città è già discretamente provvista di mezzi per fabbricare bevande e distribuirle (anzitutto, come è noto, l'impianto dell'acqua potabile che non è sufficiente per una popolazione di oltre 700 mila abitanti!).

E' necessario ricordare infatti che Torino annovera 17 grandi firme di vermouth, alcune delle quali di fama mondiale, nonchè due notissime fabbriche di birra? La città cinta pure di 9 aziende per ghiaccio artificiale (anche se non riescono a soddisfare la loro clientela... come si verifica in questi giorni in cui gli automezzi che trasportano ghiaccio sono stati presi d'assalto).

Tra gli organi di distribuzione — chiamiamoli così — si elencano circa 450 bar e caffè, 265 bottiglierie, 4 birrerie, 270 stile e spacci all'ingrosso di vini e 55 di vini tipici o pregiati. Si beve, naturalmente mangiando anche nei ristoranti, che sono 130. Si elencano inoltre gli alberghi con ristorante: 107. E le 194 pasticcerie? In questi locali non si gustano soltanto paste: ci si beve un bicchierino, un caffè, un gelato, un cioccolatte, un sorbetto, un aperitivo, un liquore, un amaro, un digestivo, un rinfresco, un cocktail, un bitter, un vermouth, che in genere si bevono mescolati al seltz e ad acqua.

Cifre statistiche è difficile. Le ordinazioni alle ditte produttrici, in questi giorni di arsura, sono enormi, esorbitanti: quasi babeliche. I produttori sfornano intanto i loro prodotti: le statistiche le faranno poi. Basti sapere che una delle due fabbriche di birra torinesi a Torino da 70 a 80 mila flaconcini di birra al giorno, oltre a 30 ettolitri di birra in fusti. Ed un paio di stabilimenti altrettanti l'altra fabbrica. Calcoliamo quindi 165 mila flaconcini di birra e 100 ettolitri in fusti per ogni 24 ore.

Ma la birra, come abbiamo già scritto, non è il liquido di maggior consumo. Esso è preceduto dalle acque minerali, dal caffè, dal seltz, dalle gazose e dai vari sciroppi. In sostanza si bevono ogni giorno a Torino, in questo periodo di caldo torrido, milioni di litri di liquido.

Non ci frulla di "pulticcioli"

Ordine di demolire il 4° piano d'una villa

Il Comune ha inviato all'YMCA un'ordinanza perchè proceda alla demolizione di una costruzione ritenuta abusiva. Il provvedimento non riguarda questa volta un graticcio ma una casa ben più modesta: una villa di tre piani, sopraelevata di un quarto che è stato già quasi ultimato. L'edificio sorge nella vecchia piazza d'Armi dove esistono vincoli di costruzione: sono permesse infatti soltanto palazzine a non più di tre piani e con un giardino proporzionato all'area coperta abitabile.

La società YMCA, cui appartiene la villa, decideva di sopraelevarla di un piano e sottoponeva il progetto all'approvazione del Comune. Nel maggio scorso venivano iniziati i lavori che, come dicemmo, stavano per essere ultimati in questi giorni. Ora sono stati sospesi perchè il Comune ha comunicato di aver respinto il progetto presentato e di ritenere abusiva l'opera.

Il programma dei treni turistici raffrontato con quelli popolari

Abbiamo già dato notizia, alcuni giorni addietro, della determinazione adottata dal Ministero dei trasporti di istituire speciali servizi ferroviari a tariffe ridotte sull'esempio di quelli che si avevano già prima della guerra in vari paesi, e si ricordano specialmente i treni domenicali della Svizzera e della Germania (Sonntagszüge) destinati a facilitare alle popolazioni dei grandi centri industriali la possibilità di trascorrere la domenica all'aperto.

Sulla nostra rete si effettuavano treni a carattere popolare, che davano modo ai lavoratori di recarsi, nei giorni di riposo, in località anche a notevoli distanze dalla loro dimora abituale, ed ai gitanti erano poi offerte nelle città di destinazione varie presentazioni del biglietto ferroviario, delle tessere a basso prezzo che consentivano la circolazione sulle tranvie e linee automobilistiche della regione, o sui vaporetti di Venezia e sulle linee di navigazione lacuali, per tutto il tempo che intercedeva fra l'arrivo e la partenza dei treni.

Oggi si annuncia l'inizio dei nuovi servizi turistici con un programma di gite da effettuarsi nei giorni di domenica dal corrente mese di luglio fino al prossimo settembre. Sulle linee del Nostro Compartimento sono stabilite: domenica 9 una gita da Torino per Cuneo, Pradleves o Limone; domenica 16 un treno Vercelli-Novara-Arona e non si comprende perchè debba partire da Vercelli anzichè da Torino (una rettifica speriamo sarà fatta); domenica 23 un treno da Torino a Torre Pellice e Barge.

Il programma è di una modestia ingiustificabile: vi è però una novità organizzativa che sarà approvata dal pubblico non senza stupore. Nel prezzo del biglietto di viaggio ferroviario sarà compiobato anche il prezzo per i successivi mezzi di trasporto, per le guide di accompagnamento nelle visite alle opere d'arte, musei ecc. nonchè per un pasto da consumarsi in determinati ristoranti o con menù appositamente approntati. La parte organizzativa di questo complesso di servizi sarà affidata alle autorità ferroviarie compartimentali con la collaborazione degli Enti turistici provinciali e delle associazioni alberghiere.

Per la gita che avrà luogo nel nostro Compartimento domenica prossima 9 corr. sono stabiliti i seguenti prezzi di terza classe: Torino-Cuneo lire 748; Torino-Pradleves lire 1060; Torino-Limone lire 915. In questi prezzi è compreso il rilascio di una tessera per la consumazione di un pasto caldo (servizio compreso, bevande escluse) in buoni ristoranti. Per la destinazione di Pradleves è compreso pure il rilascio di un biglietto per il viaggio sulla autolinea da Cuneo a Pradleves e ritorno.

L'orario del treno è così stabilito: andata Torino P. Nuova, p. ore 6, Cuneo a. 7.40, Limone a. 8,30; ritorno Limone p. 19, Cuneo a. 19,50, Torino a. 21,40. La vendita dei biglietti ha inizio da oggi alla stazione di Porta Nuova e sarà chiusa alle ore 22 di venerdì. Il prezzo è unico sia per adulti che per ragazzi di età superiore ai 4 anni; i biglietti non sono rimborsabili in alcun caso e non possono essere utilizzati per altri treni.

Giustamente il Ministero avverte — e la riserva è opportuna — che in base ai risultati ed all'esperienza dei primi esperimenti si vedrà il favore e la preferenza che sarà per dimostrare il pubblico, la iniziativa non mancherà di essere modificata e perfezionata in quanto occorra.

e. o.

Un operaio fulminato dalla corrente elettrica

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri pomeriggio verso le 18,15 nell'interno dell'officina n. 9 della Fiat Mirafiori.

Il manovale addetto Matteo Margherita stava trasportando una lunga puntella in ferro. Ad un tratto egli aveva necessità di alzare la puntella che teneva fra le braccia; inavvertitamente, sopra la sua testa, v'erano alcuni fili scoperti, dai dove passava corrente elettrica ad alta tensione. Il Margherita non se n'era accorto. La puntella toccava i fili. Una scintilla, una fiammata bluastra e l'infelice, irrigidito, stramazzava al suolo pesantemente. I compagni di lavoro gli portarono subito soccorso parvero che il suo polso battesse ancora.

Ma purtroppo non era che un'illusione. Con una macchina l'operaio venne trasportato alla massima velocità all'ospedale Molinette. Ma i sanitari non poterono far altro che constatare la sua morte, avvenuta per folgorazione.

Incendio in una fabbrica

Verso le 21,45 un incendio è scoppiato in una fabbrica di stampati di legno in corso Adriatico, dove già era la «Itala». Un custode vedeva le fiamme uscire da uno dei reparti e dava l'allarme. Per fortuna il sinistro, scoperto a tempo, veniva presto domato dai pompieri subito accorsi. Il danno s'aggira sui due milioni.

Un operaio fulminato dalla corrente elettrica

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri pomeriggio verso le 18,15 nell'interno dell'officina n. 9 della Fiat Mirafiori.

Il manovale addetto Matteo Margherita stava trasportando una lunga puntella in ferro. Ad un tratto egli aveva necessità di alzare la puntella che teneva fra le braccia; inavvertitamente, sopra la sua testa, v'erano alcuni fili scoperti, dai dove passava corrente elettrica ad alta tensione. Il Margherita non se n'era accorto. La puntella toccava i fili. Una scintilla, una fiammata bluastra e l'infelice, irrigidito, stramazzava al suolo pesantemente. I compagni di lavoro gli portarono subito soccorso parvero che il suo polso battesse ancora.

Ma purtroppo non era che un'illusione. Con una macchina l'operaio venne trasportato alla massima velocità all'ospedale Molinette. Ma i sanitari non poterono far altro che constatare la sua morte, avvenuta per folgorazione.

Due sposi avvelenati da un pollo

Il marito in fin di vita: la donna fuori pericolo

Di un delicato caso si sta occupando il Commissariato Barriera di Milano: un delicato caso che ha gettato l'ombra della disperazione sulla felicità di due giovanissimi sposi.

Sabato sera l'operaio Giovanni Manfrinato, di 23 anni, abitante in via Vittorio 37, comperava, assieme a sua moglie, che conta vent'anni, un pollo in un negozio di Barriera di Milano. Il pollo veniva cotto e mangiato domenica a mezzogiorno: il Manfrinato ne prendeva una grossa porzione, mentre la moglie, che non aveva fame, per il caldo, ne toccava appena.

Verso le 20 i due, che si erano coricati, venivano colti da dolori viscerali atroci; il giovane in particolar modo si lamentava dagli spasimi, con gli occhi fuori dalle orbite. Gli inquilini, allarmati, chiamavano un dottore: il sanitario, appena esaminati i due coniugi, ne ordinava l'immediato ricovero all'Astanteria Martini. Qui i due apparivano in preda ad una forma di intossicazione grave: mentre la sposina migliorava rapidamente, tanto che veniva subito giudicata fuori pericolo, il Manfrinato andava sempre più aggravandosi, specie nella giornata di ieri. La moglie, interrogata dai funzionari di polizia, dichiarava che causa dell'avvelenamento non può essere stato che il pollo. E' in corso un'inchiesta.

Le ultime udienze delle cause matrimoniali

Sono state depositate ieri alla cancelleria della Corte d'Appello le ultime sentenze riguardanti il considerevole gruppo di cause trattate all'udienza della 2ª sezione in tema di annullamento della trascrizione civile di matrimoni concordatari. Oggetto di particolari e vivaci commenti la cui sentenza pareva dovesse negli ambienti forensi, è stato il procedimento riflettente la nota e singolare vicenda del prof. Margaria, marito della dottoressa Alice Forrer conosciuta come allieva all'Ateneo della nostra città quando egli era titolare della cattedra di fisiologia e spostata poi a Torino nel 1936. L'esito della causa era atteso con molto interesse perchè si prevedeva che, anche in questo caso, la Corte di Torino considerata «diversista» non avrebbe mutato la linea di condotta, fin dall'inizio seguita, malgrado il contrario avviso della Cassazione, in analoghe procedure. Fu quindi con un certo senso di sorpresa che si apprese come la motivata e voluminosa sentenza, redatta dallo stesso primo Presidente Peretti Griva, avesse dichiarato nulla la trascrizione del giudicato romano in conformità dell'identica deliberazione già espressa dal Tribunale di Torino e impugnata col ricorso d'appello del prof. Margaria. Così pronunciando la Corte torinese, se pur in apparenza poteva dare adito a supposizioni diverse, non è venuta affatto a mutare la propria costante giurisprudenza in materia di annullamento ma, anzi, per l'eccezione che conferma la regola le fattispecie Margaria-Forrer ricorrevano appunto situazioni del tutto particolari). La Corte ha voluto, in tal modo, offrire la prova di quell'alto concetto di equità cosciuta, cui non derogo, specie in siffatte delicate controversie, la nostra magistratura. Una quarantina di nuove cause matrimoniali risultano iscritte per l'udienza di stamane ed altrettante saranno trattate alla seduta del 12 luglio dopo la quale s'interromperà il corso delle discussioni per il consueto periodo delle ferie giudiziarie.

Migliorare le strade fra Torino e Savona

Si è svolto domenica a Mondovì un convegno al quale hanno partecipato i senatori Bertone, Fazio, Toselli e Ferraris, diversi deputati, il Prefetto della provincia di Cuneo, l'on. Casalini in rappresentanza del comune di Torino, i rappresentanti della deputazione provinciale di Torino, Cuneo, Savona ed Imperia, l'ispettore dell'A.N.A.S., il capo del compartimento ferroviario di Torino, i rappresentanti delle Camere di commercio, l'Unione Industriale Enti turistici delle quattro provincie, e i rappresentanti degli Enti portuali di Savona e Imperia.

Sotto la presidenza dell'on. Bertone l'assemblea ha nominato il progetto, elaborato a cura degli uffici tecnici provinciali di Torino, Cuneo e Savona sotto la consulenza tecnica dei prof. ingg. Becchi e Zignoli del Politecnico di Torino, per il miglioramento delle statali 20, 28, 28 bis. Fu che congiungono Torino a Savona.

All'unanimità è stato votato un ordine del giorno in cui si ravvisa in tali opere la condizione essenziale per la soluzione del problema delle comunicazioni fra Torino e la Liguria Occidentale, e si impegnano i parlamentari a svolgere la loro opera affinchè l'importante problema entri in fase esecutiva.

Si tratta di lavori per un valore complessivo di cinque miliardi.

Motociclista contro tram

Ieri sera uno scontro particolarmente violento è accaduto in via Verres, all'altezza di via Martorelli. Poco prima delle 20 il signor Ercole Bertino, abitante in corso Giulio Cesare 36, era diretto verso la periferia su una motocicletta lanciata a notevole velocità. Improvvisamente il Bertino si trovò di fronte ad un tram della settima linea: tentò un'estrema frenata ma i coniugi non risposero prontamente e la moto andò a sbattere contro la fiancata della vettura. Il motociclista venne proiettato al suolo, a cinque metri circa dal punto d'urto. Alcuni passanti lo soccorsero con un'auto privata e lo trasportarono all'Astanteria Martini. I sanitari riscontravano allo avanzato la frattura del femore sinistro e ferite multiple lacero-contuse, guaribili in tre mesi.

Due ciclisti si lasciano travolgere per fermare un ladro d'automobile

Il consigliere Diego Tarello di Pietro, abitante in via Mazzini 40, comperava sabato sera un caminoscino Lancia-Ardea. Ieri pomeriggio lo inaugurava compiendo un giro d'affari per la città. Nel cassone aveva posto due quintali di ciarciaia e un quantitativo pressa poco eguale di biscotti. Verso le 15 sostava in piazza San Carlo dinanzi ad una pasticceria. La sua assenza durava non più di tre minuti, ma quando ritornava, il Tarello, costernatissimo, si accorgeva che il furgoncino era sparito. Interrogava affannosamente persone che erano lerme nel marciapiede. E veniva a sapere che un attimo prima un individuo sui quarant'anni, in maniche di camicia, robustissimo, col petto villoso e la capigliatura lanata, color fiamma, si era avvicinato alla macchina e tranquillamente vi era entrato ed era partito.

Fuori di sè dall'angoscia il conflittore s'aggirava per la città oppresso dalla paura, guardando qua e là se mai vedesse fra le tante macchine il suo camioncino. Camminava, camminava; verso le 17, con i piedi gonfi, sfossato, decideva di recarsi al Commissariato Mauriziano per sporgere denuncia; cosa a cui non aveva pensato sino ad allora per l'agitazione e la rabbia. Ma ecco, mentre procedeva sul marciapiede di via San Quintino, egli vedeva la sua «Ardea» passargli a mezzo metro di distanza ad una velocità non superiore ai 30 chilometri orari. Immediatamente egli si rivolgeva a due giovanotti che in sella alle loro biciclette stavano chiacchierando sotto un portone.

— Presto! Sono stato derubato della macchina!... E' là!... Quella! «Ardea»!

Gli astanti giovanotti, Sebastiano Pautasso, di 22 anni, e Gino Molasso, di 20, non si lasciavano pregare oltre: e senza incertezza si lanciavano all'inseguimento pedalando con furia. Guizzavano fra un motocarro e una pesante vettura pubblica, giungevano a ridosso del camioncino e lo superavano, facendo contemporaneamente energici cenni di fermo a chi lo guidava. Chi lo guidava era proprio l'individuo rosso e nerboruto il quale, sentendo a più riprese e ottenendo dal motore minacciosi ruggiti, cercava di aver via libera. Ma il Pautasso e il Molasso non demordevano; allora il ladro dava un colpo d'acceleratore sperando che i due ciclisti, vedendosi giungere la macchina addosso, si scostassero. Ma i due non si muovevano. Urtati dal paraurti dell'«Ardea» con una certa violenza, cadevano al suolo. La scena che ne seguiva era fulminea: mentre il Molasso e il Pautasso si rialzavano, il lestofante tuttavia in piedi apriva lo sportello e si lanciava fuori. Lo affrontava il Tarello; ma il ladro, benchè raggiunto da due vigorosi pugni, riusciva ugualmente a fuggire, vanificando inoltre da alcuni volonterosi, tra cui gli infaticabili Pautasso e Molasso. Il conflittore poteva così rientrare in possesso della sua macchina; purtroppo però la maggior parte del carico era sparita. Denuncia è stata sporta al Commissariato Mauriziano.

Mezz'ora di sciopero dei tram

Quanti si trovavano ieri sul tram verso le 15, hanno avuto la sgradita sorpresa di veder arrestarsi le vetture e di sentirsi annunciare che era meglio scendere e andarsene a piedi perchè prima di mezz'ora la circolazione non sarebbe stata ripresa. Alcuni passeggeri particolarmente risentiti — quelli, specialmente, che avevano appena pagato il biglietto — han chiesto al personale il motivo della fermata: in diversi casi, però la loro legittima curiosità è rimasta inesaudita perchè gli stessi manovratori e bigliettai non ne sapevano niente. Sono sorte quindi qua e là vivaci discussioni, attribuendo il motivo dello sciopero chi a ragioni d'indole sindacale chi addirittura alla guerra in Corea: dovunque le proteste del pubblico sono state molte.

In realtà, lo sciopero era stato dichiarato sia dalla Camera del Lavoro sia dai liberi Sindacati, dopo il fallimento di trattative svoltesi in mattinata. La commissione interna aveva nuovamente presentato una serie di rivendicazioni: corresponsione dell'aumento per scatti biennali in dieci invece che in vent'anni; premio di presenza di 1.000 lire al giorno per il personale viaggiante; revisione dei turni di lavoro ritenuti troppo gravosi ecc. La direzione dell'A.T.M. aveva replicato negativamente, obiettando che tali rivendicazioni costituiscono modifiche a quanto previsto dal contratto e che debbono quindi formare oggetto di trattative nazionali.

Terminato l'incontro, le organizzazioni Sindacali impartivano l'ordine di sciopero generale, per gli operai; di mezz'ora, per il personale circolante. In serata, il personale si è riunito in assemblea all'«Esedrawia» di Borgo San Paolo

Armi nel bosco

La Squadra Mobile di Torino con la collaborazione della questura di Cuneo, è riuscita a scovare in un bosco, in frazione S. Anna Avagnero di Mondovì, un notevole quantitativo di armi bene oliate ed in condizioni eccellenti. Da tempo erano giunte alla nostra polizia vaghe notizie di tale nascondiglio, ma le indagini risultavano lunghe e difficili. Dalla questura di Cuneo veniva individuato il luogo a Torino, e, con l'arresto di un tizio che aveva per lungni mesi abitato nei pressi di S. Anna, veniva completata l'operazione. Nel nascondiglio erano una mitragliatrice da 8 mm., 4 fucili Mauser, sette casse di munizioni, 38 caricatori, bombe a mano, canne di ricambio per mitragliatori

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 10,30: Casa serena - 12: Quartetto di pianoforti - 12,20: L'operatori della canzone napoletana - 12,05: Arti plastiche e figurative - 12,55: Previsioni del tempo - 17: Musica leggera - 18: Musica da camera - 19,35: Fisarmonicista Luciano Zuccelli - 19,10: Orchestra Barzizza - 19,30: Il contrappunto - 20,30: Zucco di cuoi - 20,40: Ragione Lirica della Radio Italiana «Storperella da Cortona», leggenda in un prologo e tre atti di Emilio Mauri. Musica di Licinio Refice. Negli intervalli: 1) Lettere da casa altrui; 2) «I centenari» Filarete di Gaetano De Sanctis.

RETE ROSSA — 12,20: Incontri musicali - 13,35: Musica operistica - 14,30: Dove piacciono Pomeriani-Brandi - 14,35: Cinema - 15,15: Finestre nel mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18,35: Musiche per bande - 18,50: Romanzo sceneggiato «Segnale d'allarme» di Christopher Brand - 19,35: La voce del lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Motivi dell'America latina - 21,05: Angelini e vibi strumenti - 21,30: Scrittori al microfono: Carlo Emilio Gadda - 21,45: Radiochiacchiera Gallino - 22,20: «La satirica moderna», radiodramma di Silvio Pignetti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Temperatura: *massima* + 30,7; *minima* + 21,4; *media* + 26,5. *Umidità*: 55%. *Pressione*: 736,8. *Cielo variabile; venti moderati in quadrante. Previsioni: Scarsi annuvolamenti sui monti e meno in pianura. Venti deboli o calma di venti. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.*

Colonia di Lanzo: I bambini ivi ospitati a cura del Patronato Scolastico Centrale di Torino informano i genitori che godono ottima salute.

L'Assoc. Naz. Famiglie martiri e caduti per la liberazione terranno l'assemblea alle ore 9 di domenica all'Istituto Ciottofino di Savoia in corso Galileo Ferraris 11.

BORSE

Il fondo nervoso che accompagna lo sviluppo della situazione internazionale in lenta impetuosa in apertura sintomi di cedimento psicologico. Il mercato, ristretto alla trattazione di pochi titoli privilegiati Fiat, Sip, Viscosa, Montecatini, è stato grevato da un ribasso violento di offerte che ha premuto su una contrattazione scarsissima. Il cedimento iniziale ha assunto a metà borsa proporzioni molto gravi. Il modesto recupero, incrementato nelle battute terminali da qualche compera torinese, è stato sfruttato dall'ottimo ribasso di 642; Ir. avanzo 147,25-148,25; Franco francese 177-179; con Ben 940-960; argento 14-14,50.

	30	3	30	4
Rom.09	71	30	68	50
Rom½	75	50	73	50
r. e.	73	50	70	50
Rom3%	74	50	71	75
r. e.	76	50	71	50
Rom5%	97	50	96	50
r. e.	98	50	96	75
Rom5%	95	75	93	—
r. e.	95	75	93	25
Ris.3½	72	50	70	25
r. e.	71	50	69	75
r. e.	71	50	70	25
r. e.	72	50	69	75
Ris.5%	96	50	92	—
r. e.	96	50	92	—
BTS5-1	100	—	100	—
r. 51-1	100	20	100	20
r. 51 4°	98	70	98	70
BTS 5%	98	85	97	60
Fer.3%	71	50	70	—
Imm.3½	90	50	90	50
Imm.4½	80	—	80	—
Tor.4½	86	50	86	—
r. 3%	86	50	86	—
r. 5%	91	—	91	—
B.Prest	90	50	90	50
r. 4%	90	50	90	50
r. 3.5%	82	—	82	—
Rom.5%	78	50	78	25
r. 7% 49	78	50	78	25
r. 7% 46	78	10	78	—
Prest.5%	93	—	93	—
r. 4%	90	50	90	50
Fin.3%	84	—	84	—
r. 6%	98	50	98	—
Cr.7%	102	50	102	75
Magn.7	94	50	95	50
Elet7%	100	—	100	—
Vit.7%	94	—	94	50
Cost7%	99	75	99	—
Sme.7%	94	25	95	50
Wes.7	99	50	99	50
Fond.7	96	50	96	50
A. Gen	2565		2580	
r. Toro	18.250		18.250	
Istit.	2180		1975	
Ital.	1990		1955	
Tor. R.	100	75	99	—
Dalgas	24	—	23	10
Ip.	975	50	956	—
Toroil	174	—	164	—
P.S.E.	359	—	351	50

Rom.09	71	30	68	50
Rom½	75	50	73	50
r. e.	73	50	70	50
Rom3%	74	50	71	75
r. e.	76	50	71	50
Rom5%	97	50	96	50
r. e.	98	50	96	75
Rom5%	95	75	93	—
r. e.	95	75	93	25
Ris.3½	72	50	70	25
r. e.	71	50	69	75
r. e.	71	50	70	25
r. e.	72	50	69	75
Ris.5%	96	50	92	—
r. e.	96	50	92	—
BTS5-1	100	—	100	—
r. 51-1	100	20	100	20
r. 51 4°	98	70	98	70
BTS 5%	98	85	97	60
Fer.3%	71	50	70	—
Imm.3½	90	50	90	50
Imm.4½	80	—	80	—
Tor.4½	86	50	86	—
r. 3%	86	50	86	—
r. 5%	91	—	91	—
B.Prest	90	50	90	50
r. 4%	90	50	90	50
r. 3.5%	82	—	82	—
Rom.5%	78	50	78	25
r. 7% 49	78	50	78	25
r. 7% 46	78	10	78	—
Prest.5%	93	—	93	—
r. 4%	90	50	90	50
Fin.3%	84	—	84	—
r. 6%	98	50	98	—
Cr.7%	102	50	102	75
Magn.7	94	50	95	50
Elet7%	100	—	100	—
Vit.7%	94	—	94	50
Cost7%	99	75	99	—
Sme.7%	94	25	95	50
Wes.7	99	50	99	50
Fond.7	96	50	96	50
A. Gen	2565		2580	
r. Toro	18.250		18.250	
Istit.	2180		1975	
Ital.	1990		1955	
Tor. R.	100	75	99	—
Dalgas	24	—	23	10
Ip.	975	50	956	—
Toroil	174	—	164	—
P.S.E.	359	—	351	50

Cambi ufficiali per l'approssimazione Era Tork 624,875; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: dollaro oro 7138-7296; marengo 5650-5750; sterlina aurea 1900-1610; dollaro carta 688-642; fr. svizzero 147,25-148,25; franco francese 177-179; oro fino 940-960; argento 14-14,50.

Echi di cronaca

GALLERIA LA BUSSOLA, via Po 2, tel. 48-201. La mostra degli acquarelli e disegni della giovane pittrice viennese Daniela Rustin, resta aperta eccezionalmente per pochi giorni ancora, dato il grande interesse suscitato nel pubblico torinese.

BOIATICA, nevriti, artriti, artrosi, lombaggini, esiti traumatici ed articolari, ulcere gastriche, duodenali, varicose, eczemi, sciatiti, asma bronchiale. Sorprendenti risultati clinici con gli Ultrasuoni Recoaro ottenuti mediante la scienza. *Termoterapia Marapack*, corso Galileo Ferraris 24, Torino, Telefono 46-253: 10-12; 16-19.

TESSUTI ESTIVI *Piero Serra*, già *Carlo Alberto 44*, Biancheria unita e stampata L. 290; Piquet cotone stamp. 70 cm. L. 290; Impermeabile tutte tinte 90 cm. L. 350; Popeline Rega vestiti 80 cm. L. 750; Camiciotte popel. makò L. 450-650

MOBILI SANGIORGIO Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso dap. Via Belfiore.*

MOBILI DI LUSSO e di serie, massimo sfarzo. Garanzia scritta. Vistarini, c. Garibaldi 4, t. 40-370.

BIENNALE DI VENEZIA

L'XI FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO

17 luglio — 1 agosto 1950

PRESENTA

17 - 18 luglio

- «LA DAME AUX CAMELLIAS» di Alexandre Dumas figlio. Commedia drammatica rappresentata dalla Signora Edwige Feuillère con la Compagnia del Théâtre Sarah Bernhardt di Parigi, regia di Edwige Feuillère, al Teatro «La Fenice». 20 - 21 - 22 - 23 luglio
- «LA PUTTA ONORATA» di Carlo Goldoni. Commedia rappresentata all'aperto in Campo S. Trovaso con la regia di Giorgio Strehler. 24 - 25 luglio
- «EL VERGONZOSO EN PALACIO» di Tirso da Molina
- «EL DON JUAN TENORIO» di Zorilla rappresentate dalla Compagnia Nazionale Spagnuola 26 - 27 luglio
- «IL BALTUEZA» di Andrea Calmo
- «PARLAMENTO DE RUZANTE QHE JERA VEGNU' DE CAMPO (IL REDUCE)» di Angelo Beolco detto il Ruzante. Commedia rappresentata all'aperto, nel testo originale, dalla Compagnia Cesco Baseggio - F.lli Cavalieri. 29 - 30 - 31 luglio - 1 agosto
- «LA PAURA NUMERO UNO» di Edoardo De Filippo, autore attore e regista. La commedia sarà rappresentata al Teatro «La Fenice» in prima assoluta.

Per le prenotazioni dei posti rivolgersi alla Segreteria della Biennale, Ufficio Festival del Teatro, Venezia; alle Agenzie Chiari e Sommariva, Compagnia Italiana di Viaggi e Turismo; alla SVET Viaggi S. Marco Venezia e sue Agenzie Venete e al botteghino del Teatro La Fenice in Venezia.

I temi di italiano per gli esami di Stato

Con la prova scritta d'Italiano, hanno avuto ieri inizio in tutte le nostre scuole secondarie superiori, statali e ufficialmente riconosciute, gli esami di maturità (classica e scientifica) e di abilitazione (magistrale, tecnica e professionale), che, nella nostra provincia, interessano più di tremilacinquecento studenti, distribuiti tra quarantasei commissioni. Alle sette e capi degli istituti sedi di esami si sono recati al Provveditorato agli Studi, in piazza Bernini, per prendere in consegna le grosse buste suggellate contenenti i temi ministeriali per le prove scritte, chiusi in altre buste minori, egualmente suggellate.

I temi ministeriali per la prova scritta d'Italiano erano i seguenti (il candidato poteva scegliere fra due temi).

Maturità classica. — 1° «Pena, dolore e redenzione in un personaggio del Purgatorio di Dante». 2° «Orientamenti sul pensiero politico nella prima metà del secolo decimonono».

Maturità scientifica. — 1° «Esponete un confronto dei Leopardi, i sentimenti che l'hanno ispirato ed il suo valore estetico». 2° «Criticare la massima di Bacone: «La severità dell'esame sta nella scienza».

Abilitazione tecnica. — 1° «Delineare la figura di qualcuno dei personaggi minori dei Promessi Sposi, mostrando come nella perfetta armonia del romanzo abbiano anch'essi una significativa funzione»; 2° «L'Italia oggi come una volta vuole le svolgimento intellettuale insieme con l'economico, la industria ed il commercio insieme con l'arte; il benessere non senza l'aureola della poesia»; (Carducci, dal discorso agli elettori di Lugo).

Abilitazione magistrale. — 1° «Alessandro Manzoni, in tutta la sua opera, rispecchia sullo sfondo storico il dramma della vita umana e l'eterna lotta fra il bene ed il male; non egli, con accenti nuovi, e con meditata e sottile psicologia contrappone alla miseria e alla iniquità dell'uomo la giusta e redentrice azione della Divina Provvidenza»; 2° «Importanza del cinematografo nell'educazione, vantaggi e svantaggi; luci ed ombre di questo moderno mezzo di rappresentazione; applicazioni di esso che si ritengano particolarmente utili alla scuola».

Abilitazione tecnica femminile. — 1° «Dite come la vostra scuola, in una fusione armonica di studio e di lavoro, vi abbia preparate alla vita»; 2° «La donna che più mi ha colpito nella storia e nella leggenda o nella poesia».

L'arresto della cassiera dello stabilimento Lancia

Il maggior responsabile, rag. Bologna, è latitante

La cassiera dell'ufficio personale della Lancia, Giovanna Garolini è stata tratta in arresto ieri mattina dai carabinieri della Procura, per complicità in sottrazioni di fondi commesse dalla cassa dell'azienda. Il principale responsabile, capo servizio «mandrione» rag. Giovanni Battista Bologna è tuttora latitante.

Per tutta la giornata i sindaci del Consiglio di Amministrazione della Società hanno controllato accuratamente i libri contabili, per accertare l'entità della somma sottratta. In primo tempo si era detto che il totale raggiungeva i 50 milioni di lire: la cifra esatta però non è stata ancora stabilita. A rendere più difficili le operazioni di controllo si è venuta ad aggiungere la mancanza di importanti documenti, che la impiegata Garolini ha distrutto prima di lasciare l'ufficio.

Le prime notizie al cassiere sul conto della sarebbero: assunzione in forza di operai inesistenti e conseguente incameramento delle buste paga a loro intestate e sottrazione di somme spettanti ad operai ed impiegati licenziati.

I carabinieri hanno intanto sparto intorno di sequestro dei beni patrimoniali del Bologna, ammontanti fra una villa ed in oggetti preziosi. Oltre 4 milioni di titoli depositati in banca dal ragioniere sono stati fermati a posti a disposizione della Magistratura. La cassiera Garolini — che abita in via Crea 3 — durante un primo interrogatorio ha dichiarato di sentirsi innocente e sicura di sè. «Ho distrutto i documenti per ordine preciso del Bologna, mio superiore, ritenendo di adempiere ad un dovere. Sono tranquilla ed ho la coscienza a posto».

Ordine di demolire il 4° piano d'una villa

Il Comune ha inviato all'YMCA un'ordinanza perchè proceda alla demolizione di una costruzione ritenuta abusiva. Il provvedimento non riguarda questa volta un graticcio ma una casa ben più modesta: una villa di tre piani, sopraelevata di un quarto che è stato già quasi ultimato. L'edificio sorge nella vecchia piazza d'Armi dove esistono vincoli di costruzione: sono permesse infatti soltanto palazzine a non più di tre piani e con un giardino proporzionato all'area coperta abitabile.

La società YMCA, cui appartiene la villa, decideva di sopraelevarla di un piano e sottoponeva il progetto all'approvazione del Comune. Nel maggio scorso venivano iniziati i lavori che, come dicemmo, stavano per essere ultimati in questi giorni. Ora sono stati sospesi perchè il Comune ha comunicato di aver respinto il progetto presentato e di ritenere abusiva l'opera.

Il commendatore è servito!...

... Con'hai caro, mi sembri piuttosto nervosa...

...Altro che nervosa, ho un diavolo per capello! Figurati che mio marito mi ha telefonato poco fa di aver invitato per questa sera il commendatore ad ammirare il panorama di Milano notturno dal nostro terrazzo; con questo caldo che cosa gli offro? Il the è da escludere, i liquori anche, un gelato mi sembra poco...

...Non disperarti: manda a prendere una scatola di Biscottini di Novara Pavesi e coi Biscotti e il gelato farai una figurona! Mi ringrazierai!

FATE PRESTO

Le bellissime agende che Vagnino regala non sono interminabili, Fate presto, assicuratevi la Vostra. E' un'occasione unica per fare un buon acquisto di cancelleria ed avere gratis una bellissima agenda 1950.

V

Händel a Napoli

Napoli, luglio.

Se una sirena, sudicia e bruna, come è eterno costume, e più sbrindellata, come si può immaginarla circa duecentocinquant'anni fa, e a Napoli, gli avesse predetto che un suo melodramma sarebbe stato eseguito dopo due secoli nel teatro grande di Pompei, Händel avrebbe respinto la veggente chiromante, troppo stupida lusingatrice. Non a un ventitreenne, qual'egli era nel 1708, ma a nessuno fra i grandissimi contemporanei sarebbe parsa verisimile tale fortuna, mentre le condizioni sociali e culturali, risentendo della mancanza del concetto della storia, favorivano un rapido oblio perfino dei capilavori. Succedeva al principio estetico del mutevole gusto, come misura valutativa, quello della perennità delle opere, possiamo dir vanto d'intelligenza e superiorità ai nostri tempi, nei quali *Giulio Cesare* e altre opere di Händel vengono, oltre che studiate dai competenti, rappresentate nelle città nostre.

Ma dell'opera e dell'esecuzione, che ora s'allestisce, riparleremo. Può essere intanto dilettoso cercar le orme di Händel per le vie di Napoli, avendo come guide il primo biografo di lui, John Mainwaring, i cui ricordi sono stati or ora ristampati, e qualche recente archivista. Infatti il Croce, riferita nei suoi minuziosissimi *Teatri di Napoli* qualche vaga notizia, onestamente dichiarava: «Di tutto questo confesso di non essermi potuto accertare». Ogni molte notizie son sicure.

Venuto in Italia per ampliare la conoscenza dell'arte nostra e per presentarsi quale cembalista e organista e compositore, era stato capito simpatico, signorile, di mecenati a Firenze e a Roma, compagno giovialo di primeggianti amici, fra i quali Alessandro e Domenico Scarlatti, e appunto con costoro il trasferì a Napoli, allorchè le vicende politiche rendevano poco propizio il soggiorno d'un artista nella città papale. Napoli, allora occupata dagli austriaci, sembrava già calma e accogliente. Autorevoli commendatizie di aristocratici e di prelati romani, fra le quali eminentissima quella dello splendido cardinal Ottoboni, s'aggiungevano alle accreditate presentazioni personali degli Scarlatti, sicchè le porte delle più nobili e ricche case napoletane subito gli si spalancarono. Anzi egli potè evitare gli alberghi, e dapprima, come forestiere gradito, d'un palazzo piscevolissimo, e di carrozza e di cuochi per sè e i suoi amici. Fra i primi a onorarlo fu il cardinal Grimani, vicerè di Napoli, il quale gli affidò il libretto dell'*Agrippina*.

Grazie a tali patrocinii, Händel fu incaricato della composizione, che molto valse a segnalarlo, d'una serenata per la fastosa cerimonia nuziale del duca D'Alvito, d'antica stirpe, i cui discendenti recano oggi il più elevato titolo di principi di Colubrano. Tramandande la data di quel manoscritto, «Napoli, li 26 di Giugno 1708», Händel dà verisimiglianza all'ipotesi che da qualche settimana fosse giunto colà. Più tardi ricorse a quella giovanile opera, intitolata *Aci, Galatea e Polifemo*, per comporre l'omonimo oratorio, che fu dei più gentili e robusti. Certamente assistette alle feste, il cui la *Gazzetta di Napoli* riferì la magnificenza. Strade infiorate e sfolgorate. L'arcivescovo Pignatelli si recò al palazzo del defunto principe di Montemiletto, e alla presenza del fiore della nobiltà napoletana celebrò le nozze della figliuola di lui, Donna Beatrice Sanseverino col D'Alvito. A una poi tutti i parenti e gli amici accompagnarono la sposa dal duca, nella strada di Chiaia, dove il sfoggio mondano stendè ad ellenare il fulgido lusso delle decorazioni, dei tappeti, dei merletti, dei velluti, dei broccati, dei ricami, dei gioielli, delle stoffe, dei quadri.

Il nuovo nascente, come veniva familiarmente designato, accrebbe presto il circolo degli ammiratori musicofili. Il 12 luglio quell'anno offriva a un privilegiato uditorio il serenata *Se in non lasci, Amore*, superstite documento di una produzione cameristica certamente copiosa. Inoltre la pratica dell'improvvisazione, già iniziata con successo in Arcadia a Roma, trovava lieta accoglienza fra gli accademici napoletani, fra i quali le pastorelle erano numerose, più che nel maggior Serbatoio. Uno scienziato di gentildonne applaudiva le melodie e le armonie istantaneamente fiorenti sotto le sue dita, mentre un verificatore rimava, o fingeva, istantaneamente. E due nomi femminili restano legati alla sua attività e alla troppa partenza, quelle dell'arcadica Egeria, Donna Cecilia Capece Minutolo Enriquez, principessa di Squillacino, amabile protettrice, e quello di una Donna Laura, principessa, secondo alcuni portoghese, secondo altri spagnola, per la quale Händel avrebbe composto la *Cantata spagnola* a una voce sola e chitarra, in re minore.

Comunque sia, egli ingaiva ancora il saggio consiglio del suo maestro Zachow, e, osservando come musicisti di varie nazioni riuscissero in arte e in tecnica le loro immagini, arricchiva la propria esperienza, rendeva più duttile la vena. Appunto nel soggiorno a Napoli, durato quasi un anno, lasciò i *Canoni francesi*, ricalcò i cullanti *Siciliani*, e non è da escludere che abbia ascoltato, come suono, nella memorabile natalizia, e annotato, le nenie con le quali i zampognari abbruzzesi soavemente accompagnano la visita dei presepi familiari o salutano la Madonna e il Bambino e i Santi negli scarabattoli stradali adorni di luci e di fiori. Dei «pifferari» si ricordò forse, cantando con pastorale cordialità *Il Messia*.

Grato dell'*Agrippina* al Cardinal Grimani, s'avviò a maggiori successi verso Venezia, dove quegli possedeva, insieme con la sua potente famiglia, il teatro San Giovanni Crisostomo. E a Napoli non tornò più.

A. Della Corte

Truppe del Nord avanzano tra le macerie occupando un villaggio in Corea (Telefoto)

UNA MOSTRA ALLA GALLERIA TATE

Artisti italiani a Londra

Sono rappresentate essenzialmente due fasi della pittura moderna: il dinamismo futurista e post-futurista, e la fase metafisica

(*Nostra servizio particolare*)

Londra, luglio.

Sono questi i due mesi della season mondana, anche se in questi anni essa si svolge alquanto in sordina. Più non vi sono i balli a Corte, con le automobili che facevan la fila lungo il Viale del Mall, mentre il volgo metteva la faccia allo sportello delle carrozze a guardare le dame ingioiellate con le tre piumette bianche in testa, e gridava: «Questa è proprio bella; questa sembra un gallinaccio!»; nè più si vedono, dopo il tramonto, gli scapoli in frack e cilindro attraversare a piedi le strade quiete del quartiere di Mayfair per recarsi a un ricevimento, perchè le belle case di Mayfair non sono adattate ad uffici e vi si sono installati i grandi sarti, e gli antichi proprietari ci non ridotti in appartamentini la sono meno pregiate.

Ma di nome la season c'è ancora; e quest'anno v'abbiamo contribuito anche noi italiani, prima con l'inaugurazione dell'Istituto di Cultura in un bel palazzo della Belgrave Square, dove già vi è una Mostra del libro dell'Arte e si danno concerti di musica moderna; poi con la riapertura — merito che non sarà mai abbastanza lodato del Console generale Vita Finzi — dell'Ospedale italiano, che durante la guerra fu chiuso e spogliato delle sue installazioni; e infine, il 27, con la Mostra dell'Arte Italiana Moderna alla Tate, la galleria nazionale d'arte moderna.

La Mostra è ben disposta in tre sale luminose, ed è stato pubblicato un bel catalogo illustrato, con una prefazione di Paolo D'Ancona. Ufficialmente, esposizioni d'arte moderna a Londra se ne fanno poche. Questa è stata organizzata dagli Amici di Brera con l'assistenza del Consiglio dell'Arte di Gran Bretagna e dell'Istituto Italiano di Cultura, ed è probabile che lascerà malcontenti i nostri pittori e scultori moderni. Ma l'esposizione, come infatti dicono gli Amici di Brera, vuole essere una base storica e una sintesi delle più importanti fasi dell'arte italiana moderna, sarebbe stato preferibile non chiamarla Esposizione dell'Arte Italiana Moderna: perocchè la Mostra abbraccia soltanto il periodo dal 1910 al 1930, e il pubblico inglese può rimanere sotto l'errata impressione che la pittura e la scultura italiana moderna si siano fermate al 1930, per quanto gli organizzatori abbiano espresso la speranza di mostrare un'altra volta le opere della nuova generazione.

Sono stati inclusi in questa Mostra i pittori: Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Massimo Campigli, Carlo Carrà, Felice Casorati, Giorgio De Chirico, Filippo De Pisis, Achille Funi, Amedeo Modigliani, Giorgio Morandi, Ottone Rosai, Luigi Russolo, Gino Severini, Mario Sironi, Ardengo Soffici, Arturo Tosi e Mario Tozzi; e tre scultori: Boccioni, che appare con

in seguito a una sciagura automobilistica il regista Goffredo Alessandrini ha subito due interventi chirurgici all'occhio sinistro

anche come scultore, Giacomo Manzù e Arturo Martini. I nomi e le opere esposte dicono subito che la Mostra si limita essenzialmente a due fasi dell'arte moderna: il dinamismo futurista e post-futurista, e la fase metafisica; alle sintesi, cioè, di forma e colore, alla pittura come stato mentale, e a quel metafisico in pittura che forse trovò il suo punto d'origine nell'aforisma di Giambattista Vico che il vero poetico è un vero *metafisico*, dove il pittore costruisce un suo mondo magico e il non materiale base la sua espressione su una trasfigurazione poetica delle cose. (E la pittura moderna va presa com'è; piace o non piace, la s'intende o rimane incomprensibile; non vi sono strade di mezzo).

Limitata a queste due fasi, la parte più interessante della Mostra è quella delle opere «metafisiche», sebbene si resti non poco perplessi se si pensa che il suo principale esponente, De Chirico, le ha già ripudiate. La Mostra è quindi dominata da un De Chirico che si è ripudiato; da Carrà e da Morandi. Di Carrà emergono *l'Amante dell'Ingegnere* del 1921, che adorna anche la copertina del catalogo, e il *Bagno* storico del 1916. Di De Chirico vi sono le piacevoli e nefastissime *Piazze d'Italia* del 1915, e i metafisici manichini senza testa del *Trovatore* e di *Ettore e Andromaca*; già il critico del *Manchester Guardian* lamenta che «le opere non siano state soggette a una scelta straordinaria arbitraria», e di De Chirico mancano i suoi famosi cavalli dalle crinliere crinlere».

Di Morandi vi sono quindici nature morte, che arrivano fino al '41, in violazione, questo, ai propositi degli organizzatori stessi: sono tutte opere che esprimono quel suo stato mentale di rinuncia ascetica e di meraviglia davanti al miracolo della realtà. Troneggia, nel catalogo, il *Nudo di fanciulla* di Modigliani del '16, e dalle pareti della sala principale attraggono l'attenzione il suo «bottichelliano» *Ritratto di Madama Czechowska* e quello di *Monsieur Bartnowski* che fa pensare a un Oscar Wilde giovinetto. Di De Pisis v'è l'impressionistica *Strada di Parigi* del '30; vi sono cinque Campigli nella sua consueta forma decorativa schematica, e tre Casorati, tra i quali il bel *Nudo* del 1919, nel suo austero intellettualismo plastico.

Dei tre scultori il posto d'onore (forse per le dimensioni) è occupato dalla scialba *Ragazza che nuota sott'acqua* di Arturo Martini; ma le cose più notevoli sono il guizzo bronzeo della *Fanciulla seduta* di Manzù e i suoi quattro bassorilievi della Crocifissione, nei quali il *Times* vede «un tenero realismo e un'influenza donatelliana unita a una grandissima raffinatezza di modellatore». A settembre la Mostra si trasferirà a Manchester.

c. m. f.

Una famiglia in subbuglio

— Mamma, consigliami tu, dimmi che cosa devo preparare ad Enrico per farlo mangiare: tutti i piatti che gli preparo non gli piacciono più; dice che non so cucinare: e pensare che quest'inverno mi lodava sempre come una brava cuoca! E' colpa del caldo, io no, ma intanto nè lui nè il piccolo non mangiano più: sono tragedie all'ora di andare a tavola. Sono disperata, che cosa devo fare?

— Mia cara: tieni in dispensa una scatola di Biscottini di Novara Pavesi e non darti più pensiero per la cucina: almeno una volta al giorno varia il menù con un piatto freddo di frutta cotta, frutta sciroppata, macedonia di frutta, creme fredde e Biscottini di Novara Pavesi senza restrizioni! Vedrai come saranno contenti di mettersi a tavola e che complimenti riceverai!

Te lo dico per esperienza... d'estate, quando tuo marito era ancora in casa, io me la cavavo così... ed erano tutti soddisfatti. E lo ero anch'io perchè non dovevo affaticarmi in cucina!

ALLOGGI

Non fatevi ingannare dalle parole! La tappezzeria in carta di un senso di signorilità, avvolge e mette in risalto il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente

Vendita diretta dalla fabbrica

Via Madama Cristina 125

(angolo corso Dante)

Stitichezza

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI - IN TUTTE LE FARMACIE

SEMPLICE STORIA DI DUE CHÈQUES

L'agricoltura americana è sulle braccia dello Stato

Profondendo somme enormi si ottengono enormi prodotti; poi si mette via tanto ben di Dio, e tutto il continente è come uno smisurato frigorifero

(Dal nostro inviato speciale)

New York, luglio.

Questa è più o meno una storia di patate. Per me è cominciata a New Orleans, un giorno che vagabondavo tra i docks del Mississippi. Passavo lungo i fianchi di grossi navi attraccate per il carico quando cadde dall'alto e mi rotolò davanti ai piedi una patata. Sono quei piccoli accidenti che producono grandi effetti. A Galileo bastò l'oscillazione d'una lampada; a me quel giorno bastò una patata. Mi chinai a raccoglierla. Era una bella patata morbida, ben modellata, con turgide curve, indizio di polpa farinosa e compatta.

— Del materiale eh? — mi chiese un camallo, stoltido

L'americana Shirley May Franne è giunta a Londra per ritentare la traversata della Manica a nuoto

ma una facoltà simpatica, che in mezzo di camicie sporche fermò a pochi passi di me.

— Anche voi commerciate in patate?

Risposi che non commerciavo in patate, ma in mangiavo. Mi complimentai che il suo paese producesse patate così nobili e così virtuose.

— Ma non sono mica patate americane — ribattè quello; — sono patate canadesi.

Importatore e contribuente

Fu di qui che cominciò questa storia di patate. Mi sorpresi che gli Stati Uniti, con tanti milioni di ettari di terreno e con un'agricoltura così progredita, avessero bisogno di andare a comperare patate dal Canada.

— Ma non ne avremmo mica bisogno — mi disse quello, che poi si palesò per uno della ditta che aveva comperato le patate, — non ce avremmo mica bisogno, noi compriamo patate canadesi perchè vengono a costare meno delle nostre.

A questo punto, naturalmente, cominciò a parlare contro il governo il quale, con quel sistema di ferreo protezionismo agricolo, instaurato... una quindicina di anni fa, mantiene talmente alti i prezzi dei prodotti interni da rendere conveniente per il consumatore americano comperare i medesimi prodotti negli altri mercati. Gli osservai che era vero, ma come avrebbe potuto lui importare patate, se il suo governo avesse fatto un'altra politica? Egli giudiziosamente rispose che non era soltanto importatore di patate, ma anche contribuente. Ora come contribuente egli non poteva far a meno di deplorare questa politica, anche se rinunciava favorevole ai suoi affari. D'altronde, aggiunse, anche questo era da vedere, perchè non servirà a nulla guadagnare "lui" centesimi per un quintale di patate, se poi come contribuente dovrà darne il doppio al fisco perchè sovvenzionasse gli agricoltori.

A ogni modo è un fatto che la C.C.C., cioè la "Commodity Credit Corporation", nell'ottobre del '49 dichiarava di avere immagazzinato prodotti agricoli "eccedenti" per il valore di due miliardi di dollari, meno altre un bilione di lire. Cosa significa "eccedenti"? Significa prodotti in più; prodotti che il consumo interno non era stato in grado di assorbire. Ora due persone vedono le ragioni per cui il mercato americano non ha assorbito questi prodotti. Possono non essere assorbiti perchè sono troppi, ma possono non essere assorbiti anche perchè i prezzi sono troppo alti per permettere al consumatore di farne acquisto in larga misura. Se non che, se sono troppi non dovrebbero essere cari, e se sono cari non dovrebbero essere troppi. A meno di non ammettere una terza ipotesi: che 150 milioni di americani, dopo essersi nutriti abbondantemente, cominino un bilione di uova, di burro, di farina di cui non sanno proprio più cosa fare.

Un paradosso

Ecco come si presenta questo curioso paradosso dei prezzi agricoli. Perchè possiamo se davvero questi signori di americani cominciano tanta roba dopo essersi nutriti tutti a crepapelle? Ma non è così. Economisti che studiano le curve dei prezzi e dei salari, come il signor Moulton, che è il presidente della "Brookings Institution", ci dicono che il quarante per cento della famiglia americana vive su un bilancio domestico inferiore ai duemila dollari all'anno. Ora è assolutamente escluso che con duemila dollari all'anno una famiglia possa sostenere completamente tutti i suoi componenti. E gli igienisti concordano che ci sono bambini americani i quali non hanno abbastanza latte e abbastanza uova. E allora come si spiega che la C.C.C. aveva a quella data in magazzino 228 mila quintali di uova e 1 milione di quintali di latte in polvere?

Tutto si fonda sopra l'Agricultural Act del 1949, con cui lo Stato si impegnava a sostenere il prezzo di certi prodotti base (frumento, granoturco, cotone, tabacco, riso e arachidi) in modo che all'agricoltore fosse garantito almeno il novanta per cento del prezzo protettivo stabilito. Le misure sito flessero prezzi protettivi flessibili per il burro, il latte, le uova e altri prodotti; e nel tempo stesso dava facoltà al Segretario dell'Agricoltura di fissare livelli protettivi anche a prodotti non dichiarati basiari.

Lo Stato dunque in America ha praticamente sulle braccia tutta intera l'economia agricola del paese. Esso è il compratore numero uno, e quando non è il compratore è il mecenate, perchè egli regala all'agricoltore la differenza dal prezzo, in modo da permettergli di fare crescere tanti cavoli e di allevare tanta mucca, anche se il consumatore non gli domanda quei cavoli e non beve quel latte. Così ogni anno enormi masse vie milioni di uova, milioni di patate, milioni di chili di latte, di burro, di cotone, di farina, di piselli, di prugne secche, di uva secca, di formaggio, di riso, di olio di semi di lino, di orzo, di arachidi; quasi una specie di unico, immenso, favoloso frigorifero contenente ogni ben di Dio.

Chiudere via, va bene. Ma il guaio è questo, che, ogni anno, la terra ricomincia il nuovo a germinare. Ogni anno nei solchi spunta il grano, spunta l'orzo, spunta il cotone. Peggio ancora, ogni giorno le galline fanno l'uovo. Ogni giorno le mucche fanno il latte. Dove mettere tutta questa roba? Bisogna dunque fare posto nel frigorifero. Bisogna spaurare le provviste dell'anno prima per fare posto a quelle dell'anno dopo, a mano a mano aumentare il frigorifero, e fare un frigorifero solo di tutto il continente!

Ed ecco la corsa affannosa alla liquidazione degli stocks. E' lì che succedono curiosi schermetti.

L'aliquota che va a male

La Russia ha comperato l'anno scorso, per immagazzinarli, 24 milioni di quintali di patate. Come si è liberata di queste patate? Una parte è stata consegnata praticamente a istituzioni benefiche federali o statali. Una parte è stata ceduta al prezzo di 6 lire per ogni sacco di 50 chili a ceti stranieri, particolarmente Belgio, Portogallo, Spagna e Israele. Da una piccola inchiesta giornalistica risultò che in Spagna il solo sacco ha un valore di circa 180 lire; la Spagna da sola ha acquistato 1.120.000 sacchi di queste patate. Il resto è stato rivendulo agli stessi agricoltori americani, i quali, per pochi centesimi, hanno ricomperato dal governo le patate che gli avevano venduto poche settimane prima. C'è di più. In certi casi, per risparmiare spese, le patate non sono neppure uscite dalla stazione. Un deputato dell'Oregon riferì al Congresso il caso di quell'agricoltore di East Grand Forks che aveva venduto al governo 800 quintali di patate al prezzo di 1 dollaro e 45 per sacco, se le ricomperò nel suo stesso granaio a 1 cent. al sacco, per usarle come mangime per le bestie. Governo e agricoltore si scambiarono ampiamente due chiacchiere.

Nè manca naturalmente, come sempre in questi casi, la sacramentale aliquota che va a male, e che si deve buttar via.

Con questi pingui affari, e con tutte le spese connesse al trasporto, magazzinaggio e conservazione di così ingenti quantitativi (si calcola che la sola spesa di magazzino assorbirà a 1200000 dollari al giorno) non c'è da meravigliarsi se in questi quindici anni di C.C.C. lo Stato ha perduto con queste operazioni quasi 2 miliardi e mezzo di dollari.

Però, mentre questo succede, vanno avanti imperturbabili i vari piani di irrigazione e di bonifica. L'ultimo rapporto della Hoover Commission prevede che si sono attualmente, parte allo studio e parte in via di esecuzione, progetti che contemplano l'irrigazione di 30 milioni di acri, per i quali è prevista una spesa di 40 miliardi di dollari.

In conclusione, il governo americano spende somme enormi affinchè si producano più patate, onde poi come una quantità sempre maggiore di patate da comperare e da gettar via. E, si capisce, per poter importare a prezzo inferiore politici del Canada...

Filippo Sacchi

Cesare Pavese e il premio «Strega»

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

leggo su «La Stampa» di oggi, in un aggressivo articolo di Maria Livia Serini, «Premio e la mondanità», alcune parole che mi riguardano.

A proposito del premio letterario «Strega» viene aggiunto da Cesare Pavese, la Serini, sicuramente male informata, mi definisce «propagandista accanita e zelante» del vincitore. Ora, essendo io l'inventrice del premio stesso che si dà in casa mia, non posso naturalmente fare propaganda per nessuno, nè l'ho fatta per Pavese che ha vinto per merito della sua opera. Semmai, a me spetta l'attributo di padrona di casa, e, se si vuol fare riconoscermela, quello di scrittore solidale con gli altri scrittori.

La ringrazio e La saluto cordialmente

Maria Bellonci

Sciagura ad un passaggio a livello

Autocorriera investita venticinque sono i morti

Parigi, 3 luglio.

Una grave sciagura è avvenuta stamane nei pressi di Lens-le-Saulnier al passaggio a livello di Saint Amour. Mentre sopraggiungeva a tutta velocità l'espresso Parigi-Saint Gervais, un'autocorriera carica di viaggiatori si è trovata in mezzo ai binari. L'urto è stato tremendo. L'automezzo è stato investito in pieno e ridotto in un cumulo di rottami. Ventitre persone sono state uccise sull'istante ed altre due sono morte mentre venivano ricoverate all'ospedale.

E' accertato che il passaggio a livello, nei pressi di Saint Amour, era chiuso allorchè l'autobus vi giunse stamane verso le ore 4,15, con a bordo 28 abitanti del villaggio di Fotsiat che si recavano in gita al lago di Saint Point. Vicino alle sbarre si trovava il casellante che chiacchierando con un passante ad un certo punto, per una fatale distrazione, alzava la leva di comando. Visto aperto il passaggio a livello, l'autista riprendeva la marcia di modo che l'autobus venne a trovarsi sui binari proprio nel momento in cui sopraggiungeva il direttissimo. Il macchinista che aveva lanciato il treno a forte velocità avendo visto il segnale di «via libera» tentò invano di scongiurare la sciagura: il pesante convoglio investì il pieno l'autobus e lo trascinò, nella sua corsa per varie centinaia di metri. Nessuna vittima fra i 900 bambini del treno in viaggio per le colonie estive.

Lo scontro, dicono i pochi testimoni, fu spaventoso: il pullman, letteralmente spezzato in due, fu trascinato per 600 metri, cioè la distanza occorrente per fermare il treno.

Un giornale che narra la catastrofe scrive: «Lo spettacolo era allucinante. Lungo la linea ferroviaria, pezzi informi di carrozzeria e di cadaveri erano mescolati e sanguinolenti. Le mutilazioni delle vittime facevano paura». Fu un miracolo che il treno non deviasse e che il numero delle vittime non sia stato ancora molto superiore. I morti sono tutti ex-combattenti del villaggio di Sotsiat, nell'Alsazia. Nel villaggio il lutto regna ovunque. I lavori dei campi sono stati sospesi e sono stranamente si svolgono a mano a mano che una vittima è difficilmente identificata. Il casellante di St. Amour è disperato per la sua distrazione.

Il conte di Parigi può ritornare in Francia

Lisbona, 3 luglio.

In seguito all'abrogazione da parte del parlamento francese della legge sull'esilio, il conte e la contessa di Parigi si recheranno questa settimana in Francia ove contano compiervi un breve soggiorno. Essi ci recheranno in seguito in Svizzera per trascorrervi le vacanze con i loro ragazzi i quali compiranno invece direttamente il viaggio dal Portogallo alla Svizzera.

Oggi il conte di Parigi ha avuto il suo primo contatto simbolico col territorio francese presenziando con la contessa di Parigi ad un pranzo all'ambasciata di Francia a Lisbona.

La Bellentani trasferita a Castiglione delle Stiviere

Mantova, 3 luglio.

Da fonte attendibile si apprende che la contessa Pia Bellentani, protagonista della nota tragedia di Villa d'Este, attualmente ricoverata presso il manicomio criminale di Aversa, verrebbe trasferita a giorni in quello di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova. Presso quest'ultimo istituto si starebbe già approntando la stanza che dovrebbe ospitarla. Non sono stati resi noti i motivi del provvedimento.

Milioni di gioielli rubati in un albergo

Roma, 3 luglio.

Un ingente furto è stato perpetrato ai danni d'un ricco albergo. Il cittadino americano Antonio Waler, ci risiede all'hôtel che lo ospita, constatava che la camera era stata aperta con una chiave falsa e da un armadio, pure aperto con chiave falsa, era stato asportato uno scrigno di gioielli di sua proprietà. Il danno subito dal Waler ammonta a diversi milioni.

Il significato delle feste

L'uomo moderno ne ha smarrito il gusto; tra i giorni feriali e gli altri non v'è più differenza, nè più esistono i limiti tra lecito e illecito, tra carnevale e quaresima

Anni or sono in fantasia di un romanziere dalle vita ad una cronaca del significativo titolo di «Triste domenica». La musica e le parole narravano la tristezza di un pomeriggio festivo, desolatamente vuoto e inutile: liberi affine dalle preoccupazioni e dagli affanni, che ci avevano accompagnato durante gli altri giorni della settimana, il tedio e lo sconforto di questa nostra esistenza venivano fuori e assumevano singolare spicco e rilievo in quelle poche ore che avremmo dovuto dedicare, invece, allo svago e al riposo. Ne derivava un tale senso di angoscia e di sgomento, che le cronache dell'epoca ebbero a registrare numerosi episodi di suicidi avvenuti al lugubre ritmo di quel cupo ritornello.

Ricorrenze solenni

Ma, oltre la domenica, scriveva che l'uomo moderno abbia smarrito, in generale, il significato e il gusto delle feste. Niente di più fastidioso, infatti, per noi di certe ricorrenze solenni che debbono essere trascorse insieme ai familiari, oppure di certi pasti che, in omaggio ad antiche tradizioni, vanno consumati in compagnia di parenti con i quali durante l'anno non avremmo più occasione di incontri. In luogo di allegria e gaiezza, intorno alla tavola, che oggi raccoglie tante persone, l'atmosfera è chiusa e pesante; ciascuno ha la sensazione di adempiere un obbligo molesto, al quale tuttavia non può sottrarsi, e il desiderio di tutti è di farla finita e uscirne fuori al più presto.

Il fenomeno è grave e non va sottovalutato, dal momento che, secondo la psicologia moderna, la insensibilità e la insofferenza di fronte alle feste costituirebbero un altro fra i vari sintomi del disagio e della crisi che questa nostra umanità viene attraversando.

La festa, infatti, rappresentava in altra epoca una data di grande importanza nella vita dell'uomo: costretto durante i giorni normali a sottostare al pesante fardello dei suoi impegni e doveri, e alla disciplina e agli obblighi che ne discendevano, la ricorrenza festiva segnava un momento davvero eccezionale nella sua lunga e grigia esistenza. Durante il breve spazio magari di poche ore, la coscienza si metteva in disparte, in un certo modo si assopiva, e risultava possibile, quindi, oltrepassare certi limiti che parevano invalicabili, trasgredire alcune norme che all'indomani avrebbero riacquistato l'intero loro valore, e compiere, insomma, non il parossismo e con l'approvazione anzi della società, qualcosa di proibito, di assolutamente vietato durante il successivo periodo dell'anno. A parte i numerosi riti religiosi ai quali in vigore durante l'antichità, non tutte ciò di licenzioso e di eccessivo che nisi compartavano, basti pensare, del resto, alle giornate di sfrenata allegria cui i nostri remoti progenitori si abbandonavano in occasione delle feste dedicate a Saturno, nel corso delle quali accadevano avvenimenti insoliti e straordinari, come la facoltà che veniva accordata agli schiavi di prender posto alla mensa dei padroni e di considerarsi, insomma, alla stregua di uomini liberi.

Per il fatto, cioè, di poter dare libero corso ai suoi istinti e ai suoi impulsi, sia pure durante il breve volger di ore che passa da un'alba ad un tramonto, l'uomo aveva ritrovato un contrappeso ad una situazione altrimenti intollerabile; e l'eventualità che persone gravi e solenni per 364 giorni all'anno, si comportassero una volta tanto in maniera del tutto diversa si eccezionale, senza per questo dare scandalo e suscitare riprovazione, costituiva, in definitiva, un compenso e una riparazione per poter riprendere il cammino momentaneamente interrotto e far ritorno di lì a poco, senza troppa amarezza e rancore, alla fatica quotidiana.

Libertà agli istinti

Allo stato presente delle cose la situazione appare del tutto mutata. Nella vita dell'uomo moderno, anzitutto, non esistono più linee nette di separazione tra giorni feriali e giorni festivi; mentre, cioè, i nostri padri «condensavano» i loro divertimenti durante la domenica o nelle altre solenni ricorrenze e rinpidivano esuberanti e sbandamenti da una sosta all'altra, oggi lo sparpagliare risulta segnato a colori oltremodo incerti e tenui. Se si considerì, infatti, il gran numero di persone le quali in qualsiasi giorno della settimana frequentano cinematografi, caffè e altri locali di svago e allegria, si è convinti che l'abitudine del divertimento a data fissa, e non oltre, appartiene ormai ad un passato remoto. Del resto, le luci di una grande città, allorchè non cadute le ombre della notte, danno l'impressione che ogni sera vi è domenica; e le solennità, pertanto, hanno perso le loro caratteristica essenziale che, senza indica la stessa etimologia della parola, consiste nel fatto che quegli eventi si verificano soltanto una volta l'anno.

Ma v'è di più: con la scioltezza di rapporti instauratasi in questa nostra epoca, non la minima importanza attribuita ormai al lecito e all'illecito in numerosi campi nei quali in altra epoca erano in vigore rodici rigorosi e regole fisse, non vennero meno il gusto e l'acre sapore di varcare e violare i limiti, proprio perchè questi ultimi in certo modo non esistono più. Si tratta di uno scotto che la prometeica umanità moderna è tenuta inevitabilmente a pagare, in conseguenza della sua sete di esperienze e di avventure che l'ha condotta a navigare per tutti gli oceani e a cozzare dovvero l'insolubile.

Allorchè la possibilità d'incontri e di colloqui tra gli appartenenti ai due sessi erano rade e sorvegliate, una festa da ballo costituiva, ad esempio, un fatto davvero eccezionale, di cui si discorreva, in sede di preventivo oppure di consuntivo, magari per lunghi mesi. Ma oggi, evidentemente, è in ben diverse maniera; una simile eventualità lascia affatto freddi e indifferenti, secondo che accade d'altronde per il Carnevale, il quale risulta appunto depotenziato e decaduto in sommo grado. Si intende: dove certe istituzioni mantengono più di rigore e l'esistenza quotidiana è ancora soggetta a numerose convenzioni, come nei centri urbani minori, qui le feste esercitano suggestione e attrattiva, riconfermando in tal modo la verità dell'adagio che certe solennità, per essere godute a pieno, vanno trascorse in paese.

D'altro lato, l'uomo moderno non può sottrarsi alla fondamentale legge biologica e fisiologica del dare vacanze ai suoi istinti e ai suoi impulsi, del varcare i limiti, del sentirsi libero e sgombro magari *semel in anno*, — pensa, semmè, gravi squilibri e ancor più pericolose conseguenze. Ma la sua immaginazione è talmente fertile e inventiva, in ispecie in tema di divertimenti, che tra poco — v'è da scommetterlo — avrà indubbiamente escogitato qualcosa per rimettere in sesto una situazione negativa e insoddisfacente.

Giorgio Granata

UNA DONNA PARLAVA COI DEFUNTI

E' possibile mettersi in contatto con l'oltretomba? L'onestà, da quando esiste, si pone questa angosciosa domanda. Leggete in «Selezione» di luglio la storia della straordinaria signora Piper, che nessuno mai riuscì a cogliere in fallo.

ALLOGGI

Non fatevi ingannare dalle parole! La tappezzeria in carta di un senso di signorilità, avvolge e mette in risalto il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente

Vendita diretta dalla fabbrica

Via Madama Cristina 125

(angolo corso Dante)

"Ambar 49"
IL SAPONE MIRACOLOSO
usato da milioni di operai in maffiate di tutto il mondo
PRESSO: Spacci Alleanza Cooperative e migliori Drogherie.
EDITRICE - TORINO N. TORINO

Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA
(1.000 m. s/m)
SEZIONE ITALIANA PARIFICATA
Frequenza e preparazione al regio Liceo scientifico ed istituto tecn. comm. di quattro anni
CORSI ESTIVI DI LINGUE E VACANZE
Rivolgersi: Consulenza Pedagogica per l'Italia - ROMA: Via Nicola Fabrizi, 11-A Telefono 582-537

stuzz
La delizia degli ALICI PICCANTI
PASTA DI ACCIUGHE
PASTA PER SANDWICH
WORCESTER - ROSTARDE

IMPORTANTE TESSITURA
cotone produzione popelina, velluti, stampati, flanelle cerca rappresentanti con automezzo introduttissimi zone: Liguria, Piemonte, Alto Adige e provincie Varese, Como, Lecco, Cassetta 8 N - 8P1 MILANO

ANNUNZI SANITARI

Prof. V. MARIOGOSSI - Tel. 61-000
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 33
Giorni feriali: 8.30-10 e 14.30-19.30

Dottor EFREMIANI - Specialista
Malattie Pelle Veneree Tel. 45-676
Via Belfiore 35, 2° piano Vele separate
Orario: 11-20 Festivi 9-13

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, ridino Piazza Castello
Telefono 43-104 TORINO

DISTURBI
NERVOSI
DIGESTIVI - DI CIRCOLAZIONE
NEVRALGIE (Sciatica - Trigemino)
TORINO Corso Siccardi 14 (Angolo corso Duca degli Abruzzi) TORINO

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Gerard
Via Lagrange 33 - Telefono 0-111
ore 10-12,30 e 15,30-18

CAUDANO
Piazza Carlo Felice, 31
OMBRELLAIE

Parti lese al processo di Viterbo

A tu per tu con Giuliano nella giornata di Portella

Drammatica avventura di quattro cacciatori: fermati da due banditi assistono alla sparatoria - Odio represso

(Dal nostro inviato speciale)

Viterbo, 2 luglio.

Solo per un attimo, questa mattina, si è avuta la sensazione, per non dire il timore, che qualcosa di estraneo venisse ad infrangere l'atmosfera di cupa rassegnazione e di tragedia gravante su tutto e su tutti in aula, col dolore silenzioso di quelli che dalla strage di Portella della Ginestra, da Giuliano e dai suoi uomini, ebbero a subire in quel 1° maggio di tre anni or sono un danno diretto o indiretto.

Invettive d'una madre

E quest'attimo è stato quando, improvviso e violento, tale dolore in due episodi legati strettamente fra loro, è scoppiato in una donnetta alla quale, in quella sanguinosa avventura, venne ucciso un figlio di vent'anni, giunto per l'occasione da una lontana parte della Sicilia. Quando infatti Saveria Matranga, una donnetta di mezza età bassa e robusta, si è trovata di fronte, quasi di colpo, a chi aveva sparato su suo figlio, non seppe resistere all'impulso del proprio animo e prima ha gridato, poi insultato, poi ha dato partita vinta ai suoi nervi.

Ma è stato un attimo solo, seppure frazionato in due tempi, perchè l'atmosfera di cupa tranquillità si è subito di nuovo addensata grave su tutto e su tutti. Ed era tale questa tranquillità, questa calma, questo distacco, quasi, dalle cose terrene, che si è potuto scambiarla, in un primo momento, per qualch'altra cosa. Ma non appena lì si è sentiti parlare questi contadini, si è avuta la netta sensazione che il cerchio di omertà, entro il quale si sono annidati fino ad oggi tutti gli imputati, non si era esteso anche a chi, come qualcuno poteva giustamente temere, ha affrontato il non breve viaggio dalla Sicilia a Viterbo, per accusare, o meglio, venire a chiedere di persona che venisse fatta giustizia.

La figura di primo piano oggi l'ha assunta, per l'importanza del ruolo che in quel giorno di maggio fu, dalla sorte, costretto a ricoprire, Giorgio Sirchia, un uomo di 60 anni, preciso nelle sue affermazioni, serio nell'apparenza, e sicuro di sè. La mattina del 1° maggio, insieme con altri tre compagni, era a caccia quando venne fermato da due individui armati di fucile. La sua posizione non era del tutto in pace con la legge, perchè la caccia in quei giorni era vietata. Perciò, quando insieme con i tre amici suoi venne fermato, non pensò ai banditi, ma a carabinieri travestiti. La realtà però gli apparve sotto la sua vera luce quando «questi carabinieri» chiesero se per caso i quattro non fossero comunisti. Il tono della domanda era tale che mise subito in sospetto i quattro cacciatori e tutti, all'unisono, risposero che non erano iscritti a nessun partito. Fu questa una intuizione felice, perchè gli altri, dopo aver frugato nei loro portafogli, per vedere se effettivamente tale risposta non fosse in contrasto con la verità, se ne uscirono con una frase che li illuminò a sufficienza: «Siete dei fortunati, se eravate comunisti, a quest'ora già sareste finiti morti in un fosso».

«Voglio giustizia...»

Ma l'avventura non era terminata. Infatti mentre uno dei due banditi, un giovane di media statura e che sembrava essere il capo, con addosso un impermeabile chiaro color caffè-latte (Giorgio Sirchia doveva riconoscerlo nella fotografia più tardi per il bandito Giuliano) andava a raggiungere, su un roccione della montagna, altri suoi compagni (una decina in tutto, tutti armati), l'altro, dopo avere sequestrato loro i fucili, fece sdraiare i quattro prigionieri dietro un masso, offrì loro sigarette americane, scambiò con loro quattro chiacchiere banali e a un certo momento uscì con questa frase: «I comunisti vogliono la terra, glie la daremo noi oggi sulla carne la terra». Passò qualche minuto ancora, poi dall'alto dei roccioni, dietro i quali s'erano appostati i compagni del giovane dall'impermeabile chiaro color caffè-latte, partì improvvisa una scarica di colpi d'arma da fuoco. Si trattò presumibilmente di due o tre scariche, e quasi tutte intermittenti, come provenienti da mitra o fucile mitragliatore. Fu allora che Giorgio Sirchia, che aveva due figli giù a Portella della Ginestra, intuì il dramma, e scoppiò a piangere; ma l'altro, il bandito che li sorvegliava, l'interruppe secco: «Non te la stare a prendere. Ne sono morti tanti dei nostri!...».

Giorgio Sirchia non ha potuto riconoscere tra gli imputati, guardandoli uno per uno da vicino, quel tale che tenne prigionieri lui e i suoi tre amici per tre quarti d'ora circa.

La stessa volontà di collaborare alle indagini dei giudici è anche dimostrata, pressapoco, dagli altri che oggi sono stati interrogati. Purtroppo, per tutti, gli elementi in loro possesso non sono nè molti nè molto esaurienti: e si è potuto così sapere solo qualcosa. Da Pietro Schirò, per esempio, si è appreso che dal Monte Pizzuto i banditi spararono in due, se non in tre tempi: prima contro le bestie che i villici in festa avevano lasciato in un luogo più alto e più lontano dal piano, poi il tiro venne aggiustato e le vittime allora non furono più gli animali, ma gli uomini e le donne che avevano confuso quegli spari per esplosioni di mortaretti. Con Rosario Moschetto si è stabilito invece che i banditi spararono sulla folla anche quando questa, impazzita dalla paura, voltò le spalle agli aggressori.

Da Saveria Matranga si è conosciuto invece l'odio represso che cova nell'animo ancora addolorato di chi dovette piangere qualcuno dei suoi cari vittima di quella tragica avventura (quando la donna per cinque volte ha gridato forte, in preda ad una crisi di nervi: «Assassini, vigliacchi, voglio giustizia per mio figlio che fu ucciso a 20 anni e non pensava che a lavorare!», gli imputati non hanno battuto ciglio, come se la cosa, in fondo, non li interessasse).

E domani, la serie dei racconti, in un certo senso frammentari e dello stesso contenuto, continuerà senza che la giustizia, purtroppo, possa avvalersi molto della volontà che sembra animare, al di sopra di qualunque timore e di qualunque omertà, coloro che vengono di mano in mano presi in esame.

g. g.

A giudizio gli uccisori del carabiniere Sgrablik

Modena, 3 luglio.

Tre ex partigiani modenesi sono comparsi stamane in Assise per rispondere di omicidio in persona dell'appuntato dei carabinieri Antonio Sgrablik soppresso nell'agosto 1945 a Nori di Modena a colpi di pistola. Lo Sgrablik, reduce da un campo di concentramento in Germania, giungeva a Nori, sua abituale residenza, il 31 luglio 1945; ma non trovando più i familiari che, nel frattempo si erano trasferiti in quel di Salerno. Immediatamente lo Sgrablik si mise in strada per raggiungerli, ma, dopo pochi chilometri, a un posto di blocco, due partigiani, Mario Pivi e Santino Ferrari, lo dichiararono in arresto e lo trassero dal loro comandante Dino Malavasi. Costui, gli rivolse l'accusa di collaborazionismo coi tedeschi poichè l'appuntato durante il servizio prestato nel modenese prima di essere deportato aveva recapitato a diversi giovani di leva le cartoline di chiamata alle armi.

Rilasciato e poco dopo nuovamente arrestato veniva tradotto a Nori, condotto in un campo dal Malavasi, dal Ferrari e Pivi e quest'ultimo gli sparò due colpi alla nuca a bruciapelo, uccidendolo. Il cadavere venne poscia seppellito in una buca prodotta da una bomba. I tre esecutori del delitto vennero arrestati circa un anno fa e confessarono. Interrogati stamane dal presidente il Pivi ha detto: «Ho sparato sullo Sgrablik per ucciderlo come il mio comandante Malavasi mi aveva ordinato».

Nel pomeriggio sono stati ascoltati numerosi testi a carico. Un contadino del Novese, certo Forono, ha deposto che gli attuali imputati si erano recati da lui prima di commettere il delitto a chiedere tre sacchi per scavare la fossa nella quale seppellire la vittima designata. Il Proc. Gen. ha insistito su questa circostanza che dimostrerebbe la premeditazione del delitto. Il processo è stato rinviato a mercoledì prossimo.

DOPO IL CONGRESSO DEI PORTI

Importanti problemi che restano insoluti

Le comunicazioni con l'entroterra - La concorrenza straniera

Livorno, 3 luglio.

Il Congresso Nazionale dei Porti, tenutosi recentemente a Livorno, ha dato motivo a uomini di governo, studiosi, tecnici ed esperti di esaminare e rivedere i grossi e piccoli problemi che tormentano i porti italiani.

Che l'esame abbia permesso delle conclusioni chiare e definitive, sarebbe stato assurdo pretenderlo e difatti le mozioni approvate ne fanno fede.

Su un primo tema che involgeva tutte le questioni riferentisi ai piani regolatori costruttivi dei porti ed al coordinamento funzionale delle retrovie, è vero che si sono avute precisazioni tecniche sui mezzi di trasporto, sul traffico, sulla sicurezza dei porti anche in rapporto a contingenze belliche, ma è rimasto nel vago il tema essenziale e cioè cosa sia «il porto» in funzione dell'entro-terra da cui deriva ed a cui affluisce il traffico.

Quindi il problema rimane nei termini spinosi in cui si trascina da tempo, ma da cui invano tenterebbero distogliere nuovi progetti ferroviari, autostradali, funiviari concepiti con criteri particolaristici. Sarà pertanto opportuno che si addivenga, una buona volta, ad una precisazione: che a progetti particolari regionali si contrapponga un concetto unitario coordinato.

Sul tema riguardante la struttura di gestione e di amministrazione dei porti, i dibattiti si sono naturalmente orientati sulle maggiori o minori autonomie consentibili ai porti, a seconda se siano grandi o piccoli, ma il punto cruciale rimarrà sempre la determinazione del grande e del piccolo, perchè ogni porto vorrà sempre far valere prospettive di sviluppi futuri.

Questione grossa è apparsa poi quella dei rapporti fra le amministrazioni portuali e le categorie lavoratrici: dovranno però ammettere che i rappresentanti di queste ultime, pur annotando la poca equità di voler far scontare ai soli lavoratori gli alti livelli delle tariffe ed il poco rendimento dei porti, si sono resi consapevoli delle difficoltà attuali ed hanno dimostrato una encomiabile comprensione.

Concludendo si può dire che i punti più importanti e nevralgici sono rimasti annebbiati: d'altra parte non poteva esser diversamente, perchè taluni problemi rimangono per ora insuperabili. Quello ad esempio del numero eccessivo di porti è uno. D'altra parte è fatale che la penisola italiana, per la sua conformazione geografica e struttura storico-politica, ne abbia e conservi molti, forse troppi.

Sarà solo evidentemente quando esisterà un coordinamento impostato su autonomie economiche reali in funzione nazionale, che si avrà una soluzione possibile: il che non è facile a raggiungersi, data le ovvie resistenze di interessi regionali.

Altro punto difficile ed angoscioso — e questo supera tutti gli altri — rimane quello della concorrenza straniera vivace ed invadente. I porti del Nord stanno accaparrandosi la clientela del Centro Europa per passeggeri e merci: Marsiglia si appresta ad assorbire tutto il traffico più interessante del Mediterraneo.

Come contrastare tale situazione? Non basta la frase «con un po' di buona volontà». Occorre invece che gli italiani si rendano coscienti che il problema dei traffici marittimi è qualcosa di essenziale per l'economia italiana e che bisogna provvedervi a costo di qualsiasi sacrificio.

Sul piano internazionale gli italiani devono riacquistare un'anima marinara. Se vogliono aver ragione di esistenza.

e. c.

CRONACHE DELLO SPORT

Chiusa per la nostra nazionale l'avventura brasiliana

Gli azzurri in volo verso l'Italia

Amadei è partito ieri mattina - I due scaglioni di giuocatori e dirigenti fanno rotta rispettivamente da Rio e da San Paolo - Il caloroso saluto della stampa

Colpo di testa di Remondini nel vittorioso incontro degli italiani coi Paraguay (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)

San Paolo, 3 luglio.

La vittoria sul Paraguay — vittoria netta, conquistata con un gioco pieno di volontà e di autorità — mentre ha servito a rinsaldare il nostro prestigio scosso dalla sconfitta subita contro la Svezia, non ha fatto che accrescere l'amarezza per la bella occasione perduta. I commenti degli sportivi di San Paolo sono stati tutti favorevoli alla squadra azzurra, opinioni errate sono state corrette, tutti sono ora concordi nel ritenere che si è visto finalmente il vero volto del calcio italiano. Diciamo pure che di questo cambiamento di fronte nei giudizi, ne sentivamo il bisogno. La nostra nazionale era venuta in Brasile con molte speranze, grande era l'attesa di vederla, favorevoli ci erano i pronostici. In un giorno tutto è crollato.

Il tonfo inglese

La nostra rappresentativa è passata in questi otto giorni attraverso stati d'animo diversi: prima di scoramento, poi di rassegnazione, quindi di serenità. Certo, il tonfo dell'Inghilterra ha contribuito non poco a questa evoluzione di sentimenti, per quanto si penasi che, sparito l'ostacolo ritenuto più arduo, il compito ci sarebbe stato facilitato nelle finali. Ma anche questo potrebbe essere un errore perchè gli inglesi, fuori stagione, non sono mai apparsi al vertice della loro potenza. Sulle caratteristiche del calcio inglese siamo tornati più più volte. Non si modifica la mentalità di una massa di atleti e lo spirito di un ambiente solo per il fatto che ad un certo periodo della stagione estiva si affronta un campionato mondiale.

La stagione inglese è fatta di turni di riposo e di turni di lavoro. C'è una consuetudine che non si può improvvisamente mutare. Senza dubbio la squadra inglese si era preparata accuratamente per questo torneo; certo le cose non erano state fatte alla leggera e nessuno potrebbe con incolpare i dirigenti britannici di aver, trascurato la loro nazionale o di essersi illusi sulle difficoltà del compito. No, niente di tutto questo; ma noi crediamo tuttavia che gli sforzi dei dirigenti e dei giocatori stessi si siano urtati contro una mentalità ben radicata e secondo la quale il lavoro del calciatore termina all'ultima partita del campionato nazionale. Noi siamo convinti che il calcio inglese valga qualcosa di più e sia qualcosa di meglio di quello che è stato offerto al pubblico brasiliano.

Ma, tornando alla nostra squadra, dobbiamo dire che sono stati commessi sì degli errori ma che c'è stata anche parecchia sfortuna. Il «palo» di Carapelleses che all'ultimo minuto della partita con la Svezia ha sbarrato la via al pareggio è destinato a diventare storico. E' stato quel palo che ci ha precluso l'ingresso alla finale. Contro il Paraguay la squadra azzurra, meglio ambientata e meglio preparata, ha potuto, per quanto in una formazione che sarebbe stato difficile varare nel primo incontro, fornire un gioco più pratico, un gioco largo impostato su trame semplici che ha avuto ragione del grande spirito agonistico e della grande mobilità dei paraguayani.

Il girone finale

La stampa paulista si chiede come mai non sia stato schierato contro la Svezia lo stesso quintetto d'attacco che ha giocato contro il Paraguay. E' una risposta difficile da dare. Amadei è stato giudicato l'uomo migliore in campo. Affermano, i giornali di qui, che sarebbe bastata la presenza di Amadei e di Moro per battere la Svezia. I giudizi si incrociano, ma gli elogi che ci vengono tributati in questo momento ci commuovono e ci turbano nello stesso tempo perchè ci fanno pensare a quello che si sarebbe potuto fare e all'amaro destino della nostra squadra nazionale.

Intanto gli organizzatori del torneo hanno comunicato il calendario delle finali che è il seguente:

8 luglio: Uruguay-Spagna; 9 luglio: Brasile-Svezia; 12 luglio: Spagna-Svezia; 13 luglio: Brasile-Uruguay; 15 luglio: Svezia-Uruguay; 16 luglio: Brasile-Spagna.

Manca ancora la designazione delle sedi dei vari incontri perchè alcuni si svolgeranno a Rio e alcuni a San Paolo, come pure mancano ancora i nomi degli arbitri designati a dirigerli. Finanziariamente il campionato ha ottenuto un grande successo. Secondo i dati comunicati, sono stati incassati nei quattro giorni eliminatori complessivamente circa 350 milioni di lire corrispondenti a 17 milioni e mezzo di cruzeiros. Con le finali si spera di giungere ad un incasso di trenta milioni di cruzeiros che superano di molto i preventivi. E' questo un segno dell'enorme interesse che suscita anche in Brasile lo sport calcistico.

I due scaglioni

Ora la comitiva italiana è sulla via del ritorno. Il primo a partire è stato Amadei, il quale ha approfittato dell'unico posto libero su altra linea e sarà il primo ad arrivare a Roma. Il primo scaglione formato da Magrini, Sperone, Furiassi, Remondini, Santamenti e Tognon è partito per Rio per prendere l'aereo della Panair do Brasil che avrebbe dovuto fare scalo a San Paolo e lo farà invece solamente all'aeroporto della capitale ove partirà nel primo mattino di domani.

Il secondo gruppo, formato da Valentini, Bigogno, Annovazzi, Biason, Boniperti, Campatelli, Caprile, Casari, Fattori, Giovannini, Mari, Moro, Muccinelli, Pandolfini, Parola, Zanella e Novo ha lasciato, dopo aver fatto colazione alle undici, l'albergo a mezzogiorno diretto all'aeroporto di Coimbica. La comitiva è stata salutata da numerosi connazionali. La partenza dell'aereo per l'Italia è avvenuta alle ore 15 locali (19 italiane).

Lo stato d'animo dei brasiliani, di aperta simpatia per gli azzurri, traspare anche da quanto scrive stamane il giornale «A Gazeta Esportiva» nel saluto che rivolge agli italiani:

«Partono dal Brasile coloro che sono stati per due volte campioni del mondo nello sport che ha conquistato le moltitudini. Partono senza la Coppa che portarono con loro, però al posto di quel trofeo ne riportano un altro di non minor valore: la gratitudine dei brasiliani. Poichè se una nazione avrebbe potuto avere attenuanti per non presentarsi al torneo, questa sarebbe proprio stata l'Italia, poichè la sua squadra perdette nella catastrofe di Superga autentici astri del football». Il giornale conclude: «Ora che cominciano a ripartire in vari gruppi, noi, commossi, offriamo a tutti una mano amica dicendo: Até logo, squadra azzurra (Arrivederci squadra azzurra)».

Vittorio Pozzo

Prodezza di De Bernardi nella settimana aerea

Rimini, 3 luglio

Durante la gara della Settimana aerea internazionale il pilota Mario De Bernardi, secondo ieri nella graduatoria del volo di raduno, ha compiuto oggi una ammirata prodezza aviatoria. Dopo avere decollato in 135 metri (contati a 125 per la deriva del vento) in 79 metri di atterraggio ha fermato il suo apparecchio, in uno spazio cioè più corto di piazza San Carlo a Torino.

L'apparecchio di Renzo Ceschina, il quale era primo in classifica nel tentativo di un difficile decollo ha strisciato con un'ala per terra, l'aeroplano ha «capottato» ed ha subito tali danni da non essere più utilizzabile per la gara.

Pure nella manovra di atterraggio il pilota Miaille ha condotto l'apparecchio a terra nello spazio di m. 117 conseguendo il miglior risultato dopo quello di De Bernardi.

Dopo il volo di raduno e le prove di atterraggio e decollo, Mario De Bernardi è primo nella classifica generale.

LA NUOVA STAMPA

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura

Giorni	16	L. 215
Mesi	1	» 425
Mesi	1½	» 630
Mesi	2	» 850

A richiesta si consentono abbonamenti per periodi di tempo inferiori a giorni quindici.

I pagamenti possono essere effettuati nel solono pianterreno de La Stampa (via Roma angolo via Pietro Micca) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30; in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2710 e presso gli Incaricati Fiduciari a Torino.

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la richiesta con la dovuta sollecitudine.

L'Alessandria spera ancora di rimanere in "serie B,,

All'esame della Lega il reclamo contro Szoke del Fanfulla - Strascichi del torneo di "A,,

Milano, 3 luglio.

Il ricorso dell'Alessandria è stato esaminato con procedura d'urgenza dalla Lega nazionale di calcio che ha subito interessato l'ufficio tesseramento della Federazione italiana giuoco calcio per accertare se il nulla osta federale sia stato ottenuto dal giuocatore ungherese Szoke (Fanfulla) con falso o dolo. In ogni modo la partita Fanfulla-Alessandria, terminata alla pari (2-2) dovrebbe essere data vinta al «grigi» appunto per la posizione irregolare di Szoke e in tal caso Reggiana, Fanfulla e Alessandria si troverebbero classificate alla pari con 37 punti, rendendo perciò necessario uno spareggio a tre. Le altre 21 partite giocate dal Fanfulla con Szoke non verrebbero infirmate perchè nessun reclamo risulta avanzato, ciò che invece ha fatto l'Alessandria, entro il termine utile ossia non oltre cinque giorni dall'ultima partita (articolo 74 del regolamento organico).

Data la corresponsabilità, sia pure involontaria, della F.I.G.C. che avrebbe concesso il tesseramento 1950 a un giuocatore straniero senza essere in possesso del prescritto nulla osta della società di origine, si entrerebbe nell'ordine di idee di sanare la questione con una specie di compromesso lasciando al campionato di serie B la formula attuale, ossia 22 squadre anzichè 21, con quattro sole retrocesse (Empoli, Prato, Arsenal Taranto e Pro Sesto); altrimenti la serie B avrebbe un'appendice interessante appunto Alessandria, Reggiana e Fanfulla. La documentazione inerente alla irregolare posizione di Szoke è stata fornita, forse per scopo di lucro, da un gruppo di ungheresi residenti in Italia.

In merito alla famosa inchiesta condotta personalmente dal presidente della Lega nazionale ing. Pedroni per la partita Bari-Roma mercoledì in una città settentrionale (di cui viene celato il nome) due dirigenti della Roma verranno messi a confronto con i dirigenti del Bari in base alle accuse formulate da questi ultimi e alle documentazioni raccolte dalla commissione inquirente.

Le conclusioni della Lega nazionale si conosceranno probabilmente giovedì sera al termine della riunione settimanale.

Meno scottante sembra l'esito dell'inchiesta relativa alla partita Lucchese-Venezia date le difficoltà sorte in sede di accertamento.

Il Genoa a Città del Messico ha sconfitto l'Atlas per 5-4

Città del Messico, 3 luglio.

I calciatori del Genoa hanno sconfitto la formazione messicana dell'Atlas per 5 a 4 dopo aver chiuso in vantaggio la prima ripresa per 3 a 1. Le reti sono state segnate nell'ordine: primo tempo: al 10' Casillas (Atlas); al 22' Pellicari (Genoa); 27' Aballay (G.); 32' Formentin (G.); ripresa: al 6' Formentin (G.); 8' Casillas (A.); 17' idem; 18' Aballay (G.); 44' Casillas (A.).

Una rete segnata da Magni nella ripresa è stata annullata per fuori gioco.

Straulino ha vinto anche la regata con percorso al vento, seconda prova del campionato italiano «stelle» che sta svolgendosi a Napoli.

Bruni e **Gelfiani**, classificatisi rispettivamente 1° e 2° nel campionato ciclistico per allievi svoltosi domenica scorsa a Rimini, parteciperanno domenica prossima alla «Coppa Coca-Cola» organizzata dalla Sport Club Vigor di Torino.

I famosi cestisti negri dei Globe Trotter ed i loro meno noti emuli americani del New York All Stars si sono esibiti ieri sera, ammirabilissimi, al Velodromo milanese Vigorelli.

Roblet e Bartali stasera al Velodromo

Si svolge questa sera al Motovelodromo torinese la riunione che in programma per il 21 giugno venne rinviata a causa della pioggia. Nel suo genere, si tratta realmente di una grande manifestazione.

Gli avvenimenti verificatisi nel frattempo hanno aggiunto, ammesso il caso che ce ne fosse bisogno, prestigio e popolarità alle figure dei due maggiori personaggi ingaggiati dagli appassionati organizzatori: Kobler ha vinto da dominatore il Giro della Svizzera riconfermando il netto successo del recente Giro d'Italia e togliendo ogni ragione d'essere ai dubbi e alle riserve sulla sua personalità di autentico, nuovo «astro» del ciclismo mondiale. Bartali, con gesto caro agli sportivi, ha accettato gravi rinunce pur di essere presente comunque all'imminente Giro di Francia. Le speranze e la passione del gran pubblico del ciclismo italiano oggi che Coppi Fausto deve essere assente sono tutte per Bartali. Figure eminenti e note quali Kubler, Martini, Astrua, Maggini, Pedroni, Schaer, Corrieri, Brasola, Covolo, Franchi completano il campo dei partecipanti.

Il programma della riunione è lo stesso fissato per il 21 giugno e precisamente: 3 batterie velocità allievi. Velocità professionisti per l'incontro delle Case: 1ª batteria: Bartali, Robic, Kubler e Maggini; 2ª batteria: Martini, Pedroni, Corrieri, Wellenmann. Gara ad handicap, distanza 2 giri: Brasola, vantaggio 0; Schaer, 10 metri; Coppi Serse, 20; Wellenmann 30; Covolo 40; Astrua 50. Finale velocità allievi. Inseguimento a coppia per l'assegno delle Case: Kobler-Wellenmann; Bartali-Corrieri; Kubler-Pedroni; Maggini-Martini. Eliminazione professionisti: Brasola, Schaer, Coppi Serse, Wellenmann, Covolo, Astrua, Franchi. Individuale dilettanti, 15 giri, 3 classifiche. Giro d'Italia in pista, gara individuale su 100 giri (Km. 39,333): Kobler, Bartali, Martini, Kubler, Maggini, Schaer, Wellenmann Leo e Goffredo, Coppi Serse, Astrua, Covolo, Brasola, Pedroni, Corrieri.

La riunione avrà inizio alle 21. Alle 20 verrà disputata la finale regionale del Trofeo Gardiol di velocità per dilettanti; la provincia di Torino sarà rappresentata da Marchisio, Martinetto e Quasolo.

A completare la squadra nazionale francese pel prossimo «Tour» è stato chiamato Apo Lazaridès, che così onorevolmente ha riscattato nel recente giro del Delfinato la scialba prova da lui fornita nel giro d'Italia.

Il Totip ha registrato questa settimana, otto «dodici»; assi vincono, ciascuno, lire 764.094. Gli «undici» sono 98 e ciascuno, ciascuno, lire 66.007; i «dieci» risultano 801 e vincono, ciascuno, lire 7819.

ULTIME NOTIZIE

Convocate per oggi al Cremlino le Camere del Soviet supremo

Il problema coreano portato sulle piazze - Assemblee e comizi nelle fabbriche e nelle fattorie

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 3 luglio.

Il Politburo continua a sperare che alle truppe americane in Corea possa essere riservata la stessa sorte che dieci anni fa toccò al corpo di spedizione franco-britannico della Norvegia settentrionale; e che Fusan, o un qualche altro porto meridionale, possa diventare la Narvik della Corea, da cui gli americani siano costretti a reimbarcarsi verso il Giappone, come con le loro mazze da golf e i loro cani di San Bernardo dovettero fare nel giugno del 1940 i fanti inglesi e i cacciatori delle Alpi francesi (e già Dunkerque era nell'aria).

A questa conclusione, nonostante molti fatti nuovi che potrebbero far pensare alla possibilità di un mutamento nella politica russa di neutralità, arrivano anche stasera tutti gli osservatori della politica sovietica; e quindi, nel nono giorno della crisi, non ci resta che ripetere quanto scrivemmo lunedì scorso, subito dopo lo scoppio delle ostilità: e cioè che l'atteggiamento sovietico sarebbe in funzione della piega presa dalle operazioni militari, e che Stalin non si sarebbe mosso nella speranza che le truppe comuniste potessero sbrigarsela da sole; e che anche un'eventuale disfatta delle truppe non avrebbe come conseguenza necessaria l'intervento diretto dell'Unione Sovietica.

Un "corpo della libertà,,

Si ha notizia, non da fonte ufficiale, che un «corpo della libertà», composto da due divisioni formate da volontari mongoli e cinesi, sarebbe in marcia verso la Corea settentrionale per dar man forte alle truppe comuniste: ma questa notizia, se fosse autentica, sarebbe un'altra prova del fatto che l'Unione Sovietica non vuole intervenire direttamente.

Si sono però verificati nelle ultime ore alcuni fatti nuovi che potrebbero far pensare alla possibilità di una nuova fase della politica sovietica in Corea. Il problema coreano è stato portato sulle piazze: e tanto nei comizi svoltisi ieri all'aperto in tutte le città e in tutti i villaggi dell'U.R.S.S., quanto nelle assemblee tenutesi stamane nelle fabbriche, negli uffici e nelle fattorie collettive dopo la fine dei lavori, è stato ripetuto a sazietà lo slogan «Rouki rotce od Korei» (via le mani dalla Corea) da decine di milioni di operai, impiegati e contadini. L'orchestrazione è stata sapiente: e se ieri ci si era accontentati di impiccare e di bruciare in effigie Acheson e Mac Arthur, nonchè di scrivere sui cartelli e sugli striscioni di carta frasi come: «Noi chiediamo il ritiro delle truppe americane» e «Il popolo russo ama la pace ma è pronto a battersi se mai aggredito», stamane già si era arrivati al «Compagni, fermiamo gli aggressori imperialisti» e «Giuriamo obbedienza al grande capo Stalin, pronti ad eseguire tutti i suoi ordini».

"Libro bianco,, a priori

L'articolo di fondo della «Pravda» di stamane rifà tutta la storia delle relazioni russo-americane dalle conferenze di Yalta e di Potsdam a oggi, ricordando tutti i presenti tori di Truman, tutte le occasioni in cui nessuno ha voluto stringere la mano generosamente tesa da Stalin per dare la pace al mondo, tutte le aggressioni di cui inglesi e americani si sarebbero resi colpevoli. E' una specie di «libro bianco» a *priori*: l'intervento americano in Corea viene definito come una «aggressione diretta», benchè si eviti di dire contro di chi. E Radio-Mosca, commentando l'odierna pubblicazione di un volume in cui sono stati raccolti gli atti del processo di Khabarowsk (la città dove furono giudicati e condannati tre mesi or sono gli scienziati nipponici che avevano studiato la possibilità di una guerra batteriologica contro l'Unione Sovietica), ha detto che i criminali di guerra — l'imperatore Hiro Hito al primo posto — che diedero ordine di preparare questo tragico attentato contro le leggi internazionali della guerra, non soltanto non sono stati puniti dagli americani e godono della loro protezione, ma molti di essi sono stati invitati a collaborare nei laboratori del Maryland agli studi che gli scienziati americani stanno compiendo per preparare la guerra batteriologica contro l'Unione Sovietica.

Il commentatore politico della stessa radio ha detto stasera alle 22 (ore 20 di Roma): «Della Corea gli americani vogliono fare un trampolino di lancio per l'invasione dell'Unione Sovietica e della Cina. Essi hanno dato un calcio in faccia a Trygve Lie e all'O.N.U. mettendoli dinanzi ad un fatto compiuto. L'Unione Sovietica ha già fatto sapere, a mezzo del viceministro Gromyko, che non potrà essere tollerato che gli americani si immischino nelle faccende interne della Corea».

Quest'ultima frase si riferisce alla nota con cui il Cremlino rispose alla richiesta americana di intervenire presso il governo della Corea settentrionale per far cessare i combattimenti.

Il Soviet Supremo

E' così nasconde il grandissimo rilievo dato da tutta la stampa sovietica alla quarta riunione plenaria che le due Camere del Soviet Supremo terranno domani al Cremlino, visto che la seconda e la terza sessione furono invece trattate come notizie di ordinaria amministrazione? Forse potrebbero dirlo i vescovi ortodossi che sono stati convocati d'urgenza a Mosca per firmare tutti insieme, dopo avere ascoltato un sermone del patriarca Makari, vescovo di Mugujak, l'appello di Stoccolma per la pace, sottoscritto anche dai milioni di lavoratori sovietici mentre agitavano i cartelli col «Rouki rotce od Korei», o mentre bruciavano i fantocci di paglia raffiguranti Acheson e Mac Arthur. O potrebbero svelarlo, leggendo l'avvenire nelle stelle, i quindici astronomi sovietici giunti stamane in aereo a Varsavia con l'incarico di spiegare ai colleghi polacchi «in qual modo l'astronomia deve essere messa al servizio dei popoli e della lotta contro il capitalismo».

m. a.

Terrificante visione della tragedia di Lons-le-Saulnier dove un autopullman è stato investito da un treno espresso causando 25 morti (Telefoto)

SEI DELEGAZIONI RIUNITE

La ripresa dei lavori per il piano Schuman

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 3 luglio.

Le sei delegazioni dei paesi che hanno aderito al piano Schuman sul pool del carbone e dell'acciaio, hanno ripreso contatto oggi, dopo una settimana circa di pausa, che ognuno ha utilizzato per studiare a fondo il progetto francese, sottoporlo al proprio governo e consultare gli organismi nazionali interessati.

Un breve comunicato diramato alla fine del pomeriggio informa semplicemente che ogni delegazione ha presentato osservazioni e obiezioni e che lo scambio di vedute continuerà domani. Verranno creati gruppi di lavoro per studiare certi problemi concreti circa l'applicazione della proposta francese. Si tratta, come si vede, di un comunicato piuttosto ermetico che lascia indovinare alcune divergenze di vedute senza precisarle e fa capire che si entrerà fra poco in una fase puramente tecnica.

Attraverso le inevitabili indiscrezioni, è stato possibile sapere che le delegazioni, pur confermando l'accordo di principio allo spirito del piano Schuman, hanno chiesto garanzie e presentato emendamenti. Anche i rappresentanti italiani hanno fatto presenti le incidenze dannose che il piano Schuman può avere in alcuni settori delle nostre industrie e chiesto che di ciò si tenga conto per diminuire il minimo possibile certe inevitabili conseguenze.

Le obiezioni italiane, sebbene notevoli su alcuni capitoli, non sono tali tuttavia da compromette il buon esito dei negoziati. Più sostanziali, come era previsto, sono stati gli emendamenti belgi e olandesi. La posizione dei paesi del Benelux e la loro diffidenza sono note: il Belgio chiede di nuovo che vengano precisati prima di tutto gli impegni da assumere di fronte all'alta autorità internazionale e l'Olanda — sostenendo una tesi intermediaria fra quella di Parigi e quella di Londra — vorrebbe che l'alta autorità non sia assolutamente indipendente ma controllata dai governi. Il rappresentante del Lussemburgo si è espresso in senso più favorevole al punto di vista francese che non a quello belga o olandese. Allo stato attuale dei negoziati sembrerebbe facile realizzare rapidamente l'unione tra la Francia, l'Italia e la Germania, ma si preferisce invece mettere da parte alcuni aspetti del problema, per ora, e realizzare una unione più larga. I gruppi di lavoro dovranno tentare appunto di conciliare a poco a poco tutte le divergenze.

La delegazione tedesca ha aderito in piedo al Piano Schuman, sottoponendo tuttavia alcuni punti dei quali vorrebbe si tenesse conto nelle future discussioni. Secondo il giornale inglese *Observer*, il memorandum del Governo di Bonn chiederebbe fra l'altro se il piano Schuman si applica soltanto ai prodotti grezzi oppure anche a quelli manufatti, e se non converrebbe abbandonare l'autorità della Ruhr al momento dello stabilimento dell'alta autorità prevista dal Piano.

Gli inglesi naturalmente tentano di sabotare i lavori anche dal di fuori. Viene interpretata in questo senso la pubblicità data dal deputato Crossman, che l'ha riferita in un discorso ai Comuni, ad una frase che un diplomatico tedesco gli avrebbe detta: «Noi siamo favorevoli al Piano Schuman perchè abbiamo già governato la Francia cinque anni e sappiamo dove si va». Evidentemente una frase simile non può che irritare l'opinione pubblica francese e renderla ostile al Piano.

A Parigi si sottolinea ugualmente che il discorso tenuto domenica dal ministro britannico della guerra Strachey ignora deliberatamente le dichiarazioni fatte a suo tempo dal ministro Schuman ed è contro la verità quando afferma che la Francia intende mettere in piedi un supercartello favorevole ai grossi industriali. Il ministro inglese finge di non accorgersi che nei diversi Paesi che hanno aderito al Piano Schuman la più forte opposizione viene appunto dagli industriali.

Il punto di vista francese non è immutato. E' stato nuovamente confermato che il piano di lavoro consegnato a suo tempo alla delegazione non è invariabile; può essere modificato a mano a mano che se ne presenti l'opportunità. La crisi francese non ha indebolito, per quanto riguarda il Piano Schuman, l'autorità del governo di Parigi nè la sua volontà di andare sino in fondo. La dichiarazione ministeriale di Queuille e la composizione del suo governo sembrano anzi indicare l'intenzione di mettere risolutamente la Francia alla testa della nazioni europee.

m.

Romantica passeggiata finita tragicamente

Alessandria, 3 luglio.

Una romantica passeggiata notturna è stata funestata da una grave disgrazia, che è costata la vita ad una florente ragazza. Dopo aver trascorso alcune ore ad un ballo in Lungo Tanaro, una coppia di innamorati s'incamminava nei pressi del Parco della Rimembranza. Camminando in mezzo profondo essi non s'accorgevano di trovarsi sull'orlo di una scarpata per cui ad un tratto precipitavano nel vuoto. Le conseguenze furono purtroppo tragiche: tutti e due i giovani rimanevano feriti tanto che fu necessario il loro trasporto all'ospedale; ivi la ragazza identificata per l'operaia Fernanda Bellingeri di anni 18 decedeva per la frattura della colonna vertebrale.

Temperatura tropicale a Roma: 37° all'ombra

Roma, 3 luglio.

La temperatura a Roma minaccia di fare abbrustolire i romani. Nel pomeriggio di oggi sono stati raggiunti, verso le 15, i 37 gradi all'ombra. Al sole non si poteva resistere e le vie erano deserte. Fortunatamente verso sera un po' di venticello ha portato un lieve sollievo ai romani.

Nel corso di questa settimana, secondo le assersioni dei meteorologi, non sono previsti cambiamenti: tutt'al più, pure restando la temperatura immutata, l'attuale caldo da secco si cambierà in umido.

Le preannunciate masse liberatrici di aria fredda che avrebbero dovuto arrivare dalla Norvegia, per reazione termica, non sono più contemplate nelle previsioni dei competenti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Vanoni al Viminale a colloquio con De Gasperi

Roma, 3 luglio.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale il Ministro delle Finanze on. Vanoni. Nel corso del colloquio il Ministro Vanoni ha messo al corrente il Presidente del Consiglio sull'andamento dei lavori del Comitato interministeriale incaricato di determinare i dazi doganali della tariffa d'uso. Il Ministro Vanoni ritiene — come ha dichiarato al termine del colloquio — che la tariffa possa essere completata nel corso della corrente settimana, in modo da essere sottoposta al Consiglio dei Ministri in una riunione che verrebbe indetta per giovedì o venerdì prossimi. Intanto domani tornerà a riunirsi il comitato interministeriale e, ove questo completasse, come si spera, la nuova tariffa, questa verrebbe sottoposta all'apposita commissione parlamentare nella giornata di mercoledì.

Una bimba annega col fratello nel tentativo di salvarlo

La Spezia, 3 luglio.

Nel pomeriggio di ieri l'undicenne Maurino Gotelli, abitante a Varese Ligure, stava prendendo un bagno in un canale situato in località Teviggio, quando colto da malore incominciava a dibattersi, senza più riuscire a mantenersi a galla. Una sua sorellina di dieci anni a nome Enni visto il pericolo in cui si trovava il fratello cercava di portargli soccorso, ma avvicinatasi al pericolante veniva da questi afferrata e trascinata in fondo. L'episodio si concludeva così tragicamente e i cadaveri dei due poveri fanciulli venivano ripescati circa un'ora dopo.

107 pecore folgorate

Sion, 3 luglio.

Un fulmine ha colpito oggi nei pressi di Sion (Svizzera) un gregge di pecore uccidendone 107 capi.

VINSAN
Brevetto Dott. De Franco
crea da sè la bibita che ha conquistato il mondo
Concess.: Soc. LIMONINA - Torre dei Picenardi - CREMONA

Appena giunti al mare, ai laghi, ai monti spruzzate pareti, finestre e mobili col D. D. T. EXTRA all'Octa-Klor e per tutta la durata del vostro soggiorno non sarete più infestati dagli insetti.
Per brevi permanenze usate la Bomboletta AEROSOL B. P. D. che, con pochi secondi di getto, disinfesta integralmente ogni ambiente.

BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia

Calze di nailon e di seta si lavano splendidamente con LIP, il detersivo in polvere "sicuro", di uso semplicissimo.
Anche una bambina può lavare col LIP, senza rischio di danneggiare i tessuti più delicati o alterare i colori, che anzi si ravvivano
Costa solo 100 lire
lip
È UN PRODOTTO MIRA LANZA

PHONOLA
radioricevitore modello 5505
QUATTRO GAMME D'ONDA
CINQUE VALVOLE
LIRE 45.000
per contanti - franco stab. Saronno

PRODUZIONE S. A. FIMI
Corso Matteotti, 10 - MILANO
50 AGENZIE E 2000 DITTE RIVENDITRICI FRA LE MIGLIORI D'ITALIA

Menta Sacco
... ed l'affranno, le bronchiti cessan subito, scompare il catarro, il conforto è in ogni attacco:
Menta Sacco, Menta Sacco!

UNA RIUNIONE TRIPARTITA

Il problema tedesco allo studio a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 luglio.

S'è riunito oggi, a Londra, per la prima volta, il «gruppo di studio» tripartito — Francia, Inghilterra e Stati Uniti — per l'esame del problema tedesco: questo organo è stato creato in base ad una decisione presa dai tre ministri degli Esteri occidentali, quando si riunirono a Londra, in maggio, nei giorni precedenti alla conferenza atlantica.

Quali problemi debbono affrontare i delegati dei tre paesi? Per rispondere a questa domanda, convien subito dividere l'elenco dei problemi in due parti; da una parte, poniamo porre i problemi «ufficiali», dall'altra quelli non ufficiali, i quali rappresentano forse la maggioranza. Ufficialmente, il piano di lavori di questi convegni londinesi comprende i seguenti argomenti: revisione dello statuto di occupazione che scadrà il settembre prossimo, trasferimento della direzione degli affari esteri dall'alta commissione alleata al governo federale tedesco e infine il problema della cessazione dello stato di guerra con la Germania. Come si vede, si tratta di problemi spinosi e complessi; ma di natura ben più grave sono quelle questioni in cui i delegati delle tre potenze occidentali dovranno fatalmente tener conto nei prossimi giorni e su cui essi non mancheranno di concentrare la prossima attenzione allo scopo, se sarà possibile, di preparare un memorandum per i tre rispettivi governi.

Un punto è particolarmente inquietante: mentre infatti in Corea gli americani sono impegnati a fondo nel tentativo di vincere la battaglia per il predominio morale sui paesi lungo la sfera d'influenza sovietica — Asia sud-orientale, Persia, Turchia — in Germania, secondo relazioni giunte a Londra, si è messo in moto un minaccioso meccanismo propagandistico diretto ad indebolire il prestigio degli alleati e a sollecitare una neutralità tedesca. Chi manovra le leve di questo meccanismo? Due mondi diversi e apparentemente contrastanti ma che, come già altre volte, sembrano essersi dati la mano pur di ottenere un fine comune: da una parte vi è infatti la propaganda comunista, dall'altra l'insidiosa propaganda dell'estrema destra, neo-nazista che, giocando la carta dell'onore nazionale, mira ad eliminare inglesi ed americani dalla scena tedesca.

Ecco quali sarebbero, accordo notizie pervenute a Londra, le manifestazioni più caratteristiche di questa propaganda che si è intensificata dall'inizio del conflitto in Corea: «Francesi e americani — si dice in Germania — hanno già dato disposizione per far saltare tutti i ponti sul Reno, compresa la famosa Rocca della Loreley e per allagare vaste zone della Germania centrale». «Gli inglesi hanno iniziato l'arruolamento di tedeschi, da usare come carne da cannone» e altre fantasie di questo genere.

m. c.

AL PROCESSO ZANNARINI

I rastrellati di Monte San Pietro

Questa retata si concluse con la fucilazione di 13 uomini

Lucca, 3 luglio.

Tredici testimoni sono venuti oggi, nell'unica udienza pomeridiana, a deformare in Corte su come si svolse il rastrellamento dei 300 giovani e non più giovani avvenuto il 17 agosto 1944 a Monte San Pietro e zone limitrofe per rintracciare i renitenti alla chiamata alle armi della repubblica di Salò. Questa grande retata si concluse con la fucilazione di 13 rastrellati ad opera della banda Zannarini, e anzi fu lo stesso Zannarini a ordinare la morte immediata di quei poveri giovani e a comandare per taluni il plotone di esecuzione. I fratelli Fenara, il Boda e il Mignani hanno detto uno dei rastrellati, Remo Righetti, non morirono subito, ci volle il colpo di grazia, personalmente dato dallo Zannarini, che con spavalderia e tragica ironia disse: «Qui ci vuole un becchino».

Il Righetti ha riconosciuto gli imputati Ecchia e Scaglioni fra i militi che operarono il rastrellamento.

Quest'è stata la giornata dello Scaglioni, il quale è stato riconosciuto anche da altri rastrellati, Alberto Marchioni, Giovanni Maldini, Donato De Maria, Rinaldo Venturi, Pietro Ambrosini e Mario Luchini. Il Venturi fu rastrellato assieme al nipote Marino «ai fratelli Nanni; uno di questi, Pompilio, e il povero Marino Venturi furono fucilati.

«Com'è andata?» chiese un milite a un altro che tornava dalla fucilazione dei due. «Bene, — rispose l'interrogato; — uno è stato duro, ma alla fine si è fermato». Allorchè i rastrellati furono messi assieme — è ancora Rinaldo Venturi che riferisce — i militi sfilavano le armi. Domandò uno dei rastrellati: «Chi fate?»; gli fu risposto: «Per uccidere voi». Questo milite era lo Scaglioni. L'Ambrosini ha specificato che il povero Venturi, percosso a sangue, chiese allo Scaglioni: «Che cosa succede di noi? Perchè ci tenete sul ha percosso?». E lo Scaglioni rispose: «Dovevi fare come ho fatto io».

Lo Scaglioni ha negato come ha negato l'altra precisa accusa del Luchini, il quale ha insistito anche su un altro particolare: i fratelli Nanni vennero fatti uscire dal gruppo dei rastrellati dallo Scaglioni, il quale li presentò al comandante Zannarini che, saputo da lui che uno dei tre fratelli, Pompilio, era della classe del '98, ordinò: «Deve essere subito fucilato». Improvvisando la deposizione di Gino Frontini, un altro rastrellato. Un milite biondo prelevò dal gruppo i fratelli Fenara, il Boda e il Mignani dicendo loro: «Vedete che vi facciamo la festa». E infatti i quattro furono fucilati dal plotone comandato dallo Zannarini.

L'imputato Accarisi è stato, a sua volta, riconosciuto dai testimoni Giuseppe Garelli e Adelio Cavara come uno dei militi che operarono il rastrellamento; com'è stato riconosciuto anche dal testimone Giuseppe Bernardi, il quale vide sanguinante e con le mani legate dietro la schiena uno dei fucilati, il povero Bignami. Il fratello del giovinetto, Walter Bignami, fu rastrellato, ma poi rilasciato. Incontrò il suo giovane fratello con le mani legate dietro la schiena e con una cassetta sul le spalle fermata da cinghie. L'Accarisi gli disse: «Abbiamo pescato tuo fratello e non ci scapperà più». L'Accarisi nega. Il Bignami fu uno dei fucilati a Crestellano. Due altri rastrellati, Emilio Mazzetti ed Egilio Torri, dicono che a presentare allo Zannarini il giovane Marino Venturi come appartenente alla classe del 1926 fu lo Scaglioni, il quale era anche uno dei tre militi che portarono il disgraziato alla fucilazione.

Due treni militari si scontrano nel Friuli

Due morti e ventitre feriti

Udine, 3 luglio.

Un convoglio militare fermo alla stazione ferroviaria di Pinzano è stato investito nel pomeriggio di oggi da un treno pure militare proveniente da Sacile e diretto in Carnia, via Gemona. Sulla sciagura che ha provocato la morte di due soldati mentre un ufficiale e ventidue soldati sono rimasti feriti si hanno i seguenti particolari.

Alle 14,35, il macchinista di un treno carico di vettovagliamento giunto in prossimità della stazione di Pinzano notato il segnale di via libera proseguiva pur rallentando la corsa. Superata una curva, a poche diecine di metri sostava un convoglio carico di carri armati e automezzi. La pronta azione sui freni non valse ad evitare l'urto che fu violentissimo: i due vagoni di coda che mantenevano rispettivamente un camion e un carro armato si rovesciavano travolgendo il gruppo di soldati che si trovavano sopra. Due di essi, Carlo Doldi da Cremona e Mario Pagani da Massa Carrara, entrambi della classe 1928 e appartenenti al 114° reggimento fanteria della divisione Mantova, rimanevano schiacciati sotto i rottami decedendo all'istante.

Trascorso il primo momento di panico, il personale della stazione e i militari del convoglio iniziarono prontamente l'opera di soccorso ai numerosi feriti tra cui il ten. Pietro Guerzoni di 21 anni da Sampossano di Suterbaro (Modena) il quale per la gravità delle ferite riportate veniva avviato di urgenza a mezzo di una autoambulanza all'ospedale civile di Spilimbergo. Gli altri feriti sono stati curati sul posto dal medico.

Alle 22 di questa sera per la mancanza di adeguati mezzi meccanici non si erano ancora potuti estrarre i cadaveri dei due soldati. Le linee Pinzano-Sacile e Gemona-Casarsa sono rimaste precluse al traffico per parecchie ore.

Sul posto è giunto pure poco dopo il generale Testi comandante la divisione «Mantova». E' stato pure appurato che tanto il convoglio investitore che quello investito trasportavano materiale bellico destinato alle manovre estive che grandi unità militari stanno compiendo in Carnia.

E' stata iniziata una inchiesta sulle cause dell'incidente che pare doversi attribuire a un errore di manovra dell'ufficio movimento della stazione di Pinzano il cui personale dirigente, insieme con il macchinista, è stato sottoposto a lunghi interrogatori da parte dell'autorità inquirente.

Un'auto urta un furgone e precipita in un canale

Due morti e un ferito grave

Pavia, 3 luglio.

Quest'oggi, sulla strada statale del Giovi a precisamente sul ponte del canale Gravellone, a 2 km. da Pavia, un autocarro proveniente da Pavia, targato AL 20528, procedeva a velocità normale da Pavia verso Voghera. A pochi metri dal ponte, forse perchè l'autista nell'ora canicolare era assonnato e stordito, investiva lateralmente un furgoncino che lo precedeva e poscia, sbandando lateralmente, urtava, frantumandolo, il parapetto del ponte e precipitava paurosamente nel sottostante canale da un'altezza di circa 10 metri.

Il furgoncino investito era guidato dal ventenne Mario Ciberti, nativo di San Pietro in Verzolo (Pavia), che, sbattuto a terra, è stato ricoverato al policlinico con ferite multiple al viso e agli arti e con sospetta commozione cerebrale, talchè le sue condizioni sono gravi. Il camion precipitato nel canale aveva a bordo due persone: l'autista Luigi Tobaldi fu Camillo di anni 45 e il secondo autista Luigi Cairo fu Giovanni di anni 44, entrambi da Alessandria. Purtroppo essi sono rimasti vittime, dal grave salto, essendo finiti nelle acque del canale. Il Tobaldi è stato estratto a stento già cadavere dai rottami dell'autocarro e anche il Cairo è stato ritrovato esanime qualche tempo dopo nelle acque del Gravellone a 50 metri dal luogo del disastro.

L'ex-re Umberto al castello della Croe

Nizza, 3 luglio.

L'ex-re Umberto di Savoia, è arrivato oggi per aereo da Madrid accompagnato dal suo aiutante e da un segretario particolare. Egli si è subito recato al castello della Croe dove lo raggiungeva la madre ex-regina Elena, e dove presumibilmente si tratterrà per un mese.

Sabato 1 luglio, munito dei Conforti della Fede e della Benedizione papale, santamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari chiedendo la sua vita esemplare il

DOTT. CAV.
Cesare Bordonno
Medico Veterinario
di anni 60

Straziati ne danno il doloroso annuncio e funerali avvenuti, la figlia Ada, Alice, Elsa col marito dott. Antonio Venturino e figlia Valeria e Adriana, i nipoti Bordonno e Nicolello. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di ringraziamento a quanti si uniscono al loro dolore.

Il giorno 3 luglio, dopo lunga malattia sopportata con virile rassegnazione, all'età di 83 anni mancava all'affetto dei familiari il

COLONNELLO
Comm. Federico Musso
Cav. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro - Combattente nelle guerre d'Africa e del '15-'18 - Medaglia d'argento al valore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Pellegrino, la sorella, i cognati, i nipoti e la fedele Margherita Colombari. I funerali avranno luogo in Demonte il 5 luglio alle ore 9,30. Non fiori ma beneficenza. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Dopo lunga malattia, sempre amorevolmente assistita dal dott. Ernesto Mercandino, si è spenta serenamente nelle prime ore di sabato scorso, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre

Clementina Daziani

Inconsolabili ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti la sorella Ernestina, il nipote Lionello Cannaro con la mamma Angela Cravero ved. Cannaro e la fedele Pina Moschiatta. La Messa di settima avrà luogo sabato 8 luglio alle ore 9 nella Chiesa del Corpus Domini. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Dafarra Secondo
di anni 79

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Ernesta, il figlio Egidio con la moglie Lina Damaria, la figlia Luigina col marito Domaria Giovanni e piccolo Michele, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Costigliole d'Asti il 5 luglio alle ore 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Torino, via S. Chiara, 54.

Il 2 luglio improvvisamente si è spento terminando in serenità la sua vita buona e lesta il

Dott. Luigi Calissano

La sorella Margherita Arullani, i nipoti Maria e Carlo Arullani con la moglie Enrica Raffanelli ed i figli, i cognati Ballesano, De-Ernaelo, Benardi con i loro figli, parenti e tutti gli amici che lo ebbero caro ne danno l'annuncio e chiedono a quanti gli hanno voluto bene di ricordarlo con opere o preghiere.

Roma, viale Massini, 9.
3 luglio, 1950.

Cristianamente ha reso l'anima a Dio

Pagliano Battista
Commerciante

Rassegnati alla volontà di Dio lo piangono: la moglie Caveglia Ledevina, la figlia Nina e congiunti tutti. I funerali avranno luogo la Caselle Tor. v. Torino 12 il giorno 4 luglio alle ore 18.30.

Il 30 giugno in Givoletto mancava all'affetto dei suoi cari

Casacci Carlo

Addolorati ne danno l'annuncio i figli, nuore, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Givoletto, 3 luglio 1950.

Nella Chiesa di S. Filippo mercoledì 5 luglio alle ore 9 sarà celebrata una messa anniversaria in suffragio di

Gianna Chevalley Migliore

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Nel settimo anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Giuseppe Penotti

la famiglia e la «Officina Meccaniche G. Penotti» lo rimpiangono con commosso ricordo.

Dopo avere a lungo e disperatamente lottato contro l'inesorabile progredire del male, si è spento venerdì 30 u. s., nel Sanatorio Biraghi di Vische di Torino, a 55 anni di età

Sotti Giuseppe «Nino»
Partigiano invalido - ex-internato

Il padre col. Luigi, la famiglia e i parenti ne danno l'annuncio e funerali avvenuti, come da espresso desiderio del loro caro. Ringraziano vivamente i sanitari, in particolare il dott. Francesco Granone, e le buone suore del Sanatorio per le cure e l'assistenza prodigatagli.

Tragico incidente stroncava la vita onesta e laboriosa di

Occhiena Francesco

Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Occhiena, la figlia Ester col marito Piero Aguilarte, Olga col marito Arnaldo Cagno e figlio Giulio, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 luglio alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Racconigi 116. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Orbassano.

Torino, 4 luglio 1950.

Domenica mattina mancava all'affetto dei suoi cari

Ughes Rosa Francesca ved. Guglielmotto

Ne danno il doloroso annuncio i figli Luigi colla moglie Angelo Cristina, Domenico, il genero Angeli Angelo e famiglia, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 4 corr. alle ore 16.30 da via Stradella 60. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia cessava di vivere l'anima buona di

Teresa Porta v. Corticelli

Ne danno il triste annuncio il figlio con la moglie ed i piccoli Giovanni e Luciano che tanto amava, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 16.30 partendo da via Massini 44. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia munita dei Conforti religiosi spirava l'anima buona di

Bertone Margherita ved. Balli Giovanni

L'annunciano le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali mercoledì 5 ore 9,30 da via Barbaroux 20. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Stamane è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Vaccarino Battista
Commerciante - di anni 78

Partecipano il triste annuncio la moglie, i figli, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Tronzano domani martedì 4 alle 17.

Tronzano, 3 luglio 1950.

Per la pace eterna dei nostri cari

Mellano Corinna n. Raschio
Mellano Modesto
Mellano Alfredo
e Mellano Roberto

sarà celebrata una Messa mercoledì 5 luglio ore 8,30 nella Parrocchia SS. Nome di Gesù corso Reg. Margherita 70. La famiglia con immutato dolore ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nell'impossibilità materiale di farlo singolarmente la famiglia di

Cesare Masino

ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo grande dolore e in modo particolare i sigg. Gottsland ing. Mario e avv. Alberto, i sigg. fratelli Magliuta, il F. C. Juventus, il personale della Ditta Francesco Gottsland, i negozianti in ferro e metalli e l'Associazione Commercianti in ferro.

Nella trigesima della compianta

Maria Vazzani ved. Molfese

sarà celebrata una Messa giovedì 6 corr. alle ore 9 nella Parrocchia della SS. Annunziata (via Po). Il suo amato Gerardo, la sorella, il suocero comm. ing. Gerardo Molfese, cognate, cognati, ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Bertino Caterina

La famiglia con immutato dolore ricorda nel secondo anniversario la loro cara. Messa ore 7 del 6 luglio. Parrocchia San Giacchino, corso G. Cesare 10.

TUTTI DICONO: *Il caldo aumenta, l'appetito cala!*

E tutti riconoscono che l'INVERNIZZI "BEL MONDO", formaggio di alto potere nutritivo e di delicato sapore è l'alimento più indicato in questa stagione.

L'INVERNIZZI "BEL MONDO" è l'ultima creazione della
INVERNIZZI di MELZO

INVERNIZZI bel mondo

INVERNIZZI MELZO

„il formaggio per tutto il mondo"